LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Birreglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

TRA ORIENTE E ORIENTE

Il conflitto fra un ambasciatore e un re

(Nostra corrispondenza).

Vienna, marzo.

Ebbi più volte occasione di dimostrarvi che la lotta tra germanismo e slavismo nell'Austria non si aggira esclusivamente intorno ad una questione idiomatica, ma che da questa soltanto si inizia per estendersi ad una questione costituzionale, generando l'urto tra la centralizzazione germanica e il principio slavo federalista. Se non che la lotta, pure considerata da questo punto di vista, resterebbe circoscritta nella cornice d'una questione interna, mentre, in realtà, sempre più allargandosi, essa viene pure ad interessare la politica estera, poichè pure in questo campo noi troviamo le due razze contendenti partire da due differenti criteri politici, che si rivelano specialmente nelle simpatie del germanismo per la Triplice e nell'avversione invece dello slavismo.

Di fronte ad ogni fatto politico si assiste a questo strano fenomeno che i sudditi di uno stesso monarca, i cittadini d'uno stesso impero si aggruppano subito in due campi bene distinti ed avversi, posponendo l'interesse generale della Monarchia agli interessi particolari del gruppo etnico. Di questo fenomeno, a cui vi accenno, e che rivela le deboli basi su cui poggia presentemente l'impero degli Asburgo, offerse un nuovo esempio l'incidente dell'inviato russo a Belgrado.

Alle notizie di fonte ufficiosa, vedute anzi oltre il prisma del germanismo, che riguardo a cose balcaniche produce assai spesso delle illusioni ottiche, credo opportuno di far seguire ora qualche osservazione, perchè appunto in quell'incidente diplomatico si rispecchia l'accennato antagonismo slavo-germanico, e perchè esso ha realmente un significato politico ben maggiore di quello che mostri di ritenere la stampa viennese e magiara.

Il giornalismo tedesco infatti s'industriò subito, con dei telegrammi anodini, con delle interpretazioni *ad usum delphini*, a togliere ogni valore politico all'incidente, riducendolo ai minimi termini di una semplice questioncella personale, in cui la politica non aveva nulla a vederci.

I giornali slavi diedero invece a quell'incidente delle vaste dimensioni, rilevando specialmente il suo significato politico e quindi la gravità del fatto.

Dalle corrispondenze di Belgrado ai giornali slavi, che rispecchiano il sentimento dei gruppi radicali, rilevasi che quell'incidente è stato accolto con giubilo dai patrioti serbi, perchè quell'incidente, contrariamente alle asserzioni del giornalismo tedesco e magiaro, contrariamente alle loro stesse apprensioni, viene luminosamente a dimostrare che la Russia non rinuncia alla sua missione storica ed alla sua politica tradizionale del protettorato degli slavi ortodossi dei Balcani.

Infatti il contegno ostile osservato dall'inviato russo Zadowski verso Milan non scaturiva propriamente da una antipatia personale; il momento soggettivo nella insorta questione perde ogni interesse, perchè l'inviato nella sua ostilità riflette l'ostilità del Governo russo, la quale è generata dal fatto che si considera Milan quale sentinella avanzata dell'influenza asburghese nella Serbia.

Se quindi l'incidente diplomatico deve considerarsi non a sè, isolatamente, come si compiacione — *et pour cause* — di presentarlo i pubblicisti tedeschi, ma in relazione alla politica della Cancelleria imperiale di Russia, e se l'inviato agì conforme alle istruzioni in proposito del suo Governo, cessano le apprensioni dei patrioti slavi, che la Russia, cioè, più non s'interessi delle cose balcaniche, e cade pure la pretesa delimitazione delle rispettive sfere di influenza nei Balcani, che si volle far credere avvenuta in seguito al accordo tra Russia ed Austria-Ungheria.

Quando Murawiew e Goluchowski inviarono agli Stati balcanici il noto dispaccio collettivo, raccomandando loro la calma di fronte al conflitto greco-turco, quando il Goluchowski alla apertura delle Delegazioni accentuò nella sua esposizione l'accordo austro-russo, quando alla visita di Murawiew a Vienna si parlò di avvenuti accordi riguardo alla Bosnia ed Erzegovina, i patrioti slavi ortodossi dei Balcani con infinita angoscia temettero realmente che la Russia oramai deviasse dalla sua antica linea di condotta nella sua politica orientale.

Oltre che dagli accennati fatti il timore poi veniva aggravato dalla circostanza che l'Estremo Oriente mostrava di assorbire tutte le cure e le preoccupazioni della Russia, quasi che disdegnasse oramai lo sbocco al Bosforo: Costantinopoli, cioè, che aveva formato sino allora come il perno della politica estera della Russia nella sua tendenza d'espansione al mare.

Queste apprensioni dei patrioti slavi erano, nell'apparenza almeno, giustificate, perchè infatti Costantinopoli aveva perduto la sua importanza come centro del mondo russo dopo il taglio dell'istmo di Suez; quando poi la Russia con la linea transiberiana avesse raggiunto la Cina, e appresso colle sue ramificazioni l'Asia centrale e l'India, la situazione di Costantinopoli perdeva del suo valore strategico ed economico.

Si temette che la Russia, sempre respinta dalle coalizioni europee da quell'agognato sfogo al Bosforo, si fosse assicurata — abbandonando l'Oriente — un campo più vasto d'espansione a quell'Estremo Oriente, che forma oramai, come osservò il Loiseau: « La terre promise des industriels de la vieille Europe ».

Ma a questo disinteressarsi della Russia di Costantinopoli doveva logicamente seguire un disinteressarsi dei *pravoslavi* dei Balcani e quindi miseramente rovinare tutte le potenti aspirazioni slave dall'*Ilirija ozioljela* (rinascimento illirico) alla risurrezione dell'impero di Duchan, perchè ciascuno Stato balcanico, sottratto alla dominazione degli Osmanli, ritenne d'avere appena iniziato il suo ciclo palingenesiaco, e riallacciando il presente alle tradizioni storiche d'un glorioso passato, in un delirio di fervido e robusto patriottismo sognò la risurrezione di potenti imperi, le cui rovine copre la polvere di cinque secoli!

Ma ciascuno Stato in questo sogno di adorabile megalomania tende alla Russia come alla naturale amica e protettrice del mondo slavo ortodosso, ed ove venisse a mancare l'appoggio russo, i grandiosi progetti di colpo crollerebbero come una visione dell'Apocalisse.

I patrioti slavi temettero insomma che la Santa Russia venisse del tutto attratta dal mondo occidentale, per il quale la questione d'Oriente oramai impallidisce ed entra in seconda linea di fronte all'Estremo Oriente; mentre per questi popoli slavi — risorti a libertà — la questione d'Oriente si inizia appena.

Coll'incidente diplomatico di Belgrado, come cercherò appresso di dimostrarvi, i popoli slavi dei Balcani hanno ritrovato l'antica madre — quella Santa Russia che, secondo il concetto di Katkof, ha da compiere verso gli slavi ortodossi la stessa missione della Prussia verso i tedeschi, del Piemonte verso gli italiani e della Francia verso i cattolici latini.

Ora poi che la Russia non abbandona la sua politica tradizionale, nella questione d'Oriente appunto si viene a rivelare una caratteristica di comunanza etnica, perchè tutte le singole *pleme* slave, montenegrini e russi, bulgari e serbi, s'accordano in un sentimento comune d'odio, e di conseguenza di lotta, contro il trattato di Berlino, che, come fattura anglo-teutonica, considerano offesa allo slavismo.

La rivoluzione della Rumelia orientale, la guerra greco-turca, le periodiche insurrezioni macedoni, persino il battesimo ortodosso di Boris, sono i momenti storici in cui questa lotta contro il trattato di Berlino si manifesta nell'azione.

Nè il ciclo insurrezionale slavo ortodosso è chiuso, perchè nell'ambiente balcanico freme tuttora quello spirito di riscossa, quel sentimento di ribellione alle violenze della diplomazia europea, che stava per tradursi in atto coll'accentramento di tutte quelle aspirazioni, di tutte quelle forze in una Lega balcanica, della quale — si noti — l'articolo sesto ed ultimo diceva: « Les roi de Serbie, les prince de Bulgarie et de Montenegro feront des démarches pour que le tsar prenne cette Ligne dans sa protection. »

Ma questa Lega balcanica, che aveva per obbiettivo politico di lacerare le odiose stipulazioni del trattato di Berlino, venne impedita da Milan, che, suggestionando quella parvenza di re che è il figlio Alessandro, lo sottrasse bruscamente dal caldo ambiente nazionale slavo per trasportarlo nell'atmosfera fredda della clientela asburghese.

Su Milan quindi si sono ora accumulati gli odii di tutti i patrioti serbi, perchè Milan sul robusto sentimento nazionale serbo stese questa stratificazione asburghese, che è negazione del programma nazionale serbo.

Ora, se la Russia fa suoi questi odii contro Milan, come si potè rilevare dal contegno dell'inviato russo a Belgrado, vuol dire che non ha abbandonato la sua politica tradizionale, e che, malgrado le sue imprese ed espansioni nell'Estremo Oriente, continua nella sua missione nell'Oriente d'Europa.

Considerato quindi da questo punto di vista e non nella forma microscopica che s'affrettarono di dargli i pubblicisti tedeschi, l'incidente Zadowski assume realmente una grande importanza politica come sintomo che accenna ad una continuità nella politica russa e quindi il tanto decantato accordo austro-russo è una formola platonica, dietro cui l'Austria-Ungheria potrà svolgere il suo programma del *Drang nach Osten!*

L'esplosione della polveriera di Tolone

e lo spionaggio e la frontiera savoiarda alla Camera francese.

(Per dispaccio alla Stampa*).*

Parigi, 13, ore 20,30.

Vivissima aspettativa c'era oggi alla Camera francese per lo svolgimento dell'interpellanza Allard sulla catastrofe di Tolone; molta animazione nelle tribune; sono presenti molti deputati.

Il *presidente* dà subito la parola al deputato Allard.

Allard interroga il Governo circa la catastrofe di Tolone, invitandolo a dare spiegazioni sulle cause dell'esplosione della polveriera di Lagoubran e sui provvedimenti presi.

Lockroy dichiara di non potere rispondere recisamente. Egli ordinò un'inchiesta tecnica, un'altra giudiziaria, ma nulla essendo rimasto sul teatro della catastrofe, riesce difficile di conoscerne la causa. Inoltre quasi tutti i testimoni che potrebbero dare qualche schiarimento sono morti o impossibilitati di parlare. La polveriera di Lagoubran conteneva polvere da caccia, polvere bruna e polvere *B*. I sospetti cadono sulla polvere *B*, che non offre completa stabilità. Tuttavia si trovarono nelle vie di Tolone migliaia di granuli intatti, mentre non si trovò un granulo di polvere bruna. Costituisce ciò un attentato? E' ciò che l'inchiesta stabilirà.

I colpi di pistola tirati sulla sentinella e il pacchetto di dinamite scoperto non sembrano avere relazione colla catastrofe. Bisogna preoccuparsi seriamente di ciò che è avvenuto nei dintorni dell'Arsenale di Tolone. L'attenzione del Governo è desta, poichè la possibilità di un attentato è evidente. L'esplosione potè avvenire mercè la sostituzione di una cassa contenente un apparecchio d'orologeria ad una cassa di polvere o mediante l'introduzione nella polveriera di un altro ordegno esplodente. Ciò implicherebbe mancanza di sorveglianza.

Riguardo alle misure di precauzione, Lockroy dice che bisogna suddividere le polveriere e collocarle in terreni isolati. Questa riforma è già compiuta a Cherbourg e si applicherà anche a Tolone, Brest e Lorient. Occorreranno dei crediti, ma confida che il patriottismo della Camera li accorderà. (*Applausi*).

Allard ringrazia Lockroy delle spiegazioni dategli. Spera che il ministro solleciterà le inchieste e stabilirà la responsabilità. L'incidente è chiuso.

⁂

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Dejeante domanda la riduzione delle spese segrete: dice illogico biasimare lo spionaggio e avere ufficiali organizzatori di spionaggio, mettere l'onore dell'esercito sopra gli altri onori e mantenere nell'esercito spie. (*Rumori*).

Deschanel dice che l'onore dell'esercito sta sopra tutto; le colpe individuali non possono colpirlo. (*Applausi*).

Il *ministro della guerra* risponde che i fondi segreti servono ad ottenere informazioni con mezzi onorevoli ed a comporre invenzioni utili alla difesa del paese. I fondi segreti del Ministero della guerra in Francia sono inferiori a quelli fissati nei bilanci di altre Potenze.

L'emendamento Dejeante è respinto con voti 440 contro 92.

Si approva quindi la somma di 530,000 franchi chiesta dal Governo.

David chiede l'organizzazione della difesa del colle del San Bernardo e del colle Seyne, che permetterebbero all'esercito nemico di entrare in Francia. Tre volte la Francia fu invasa da truppe nemiche; occorre stabilire guarnigioni ad Annemasse, Bonneville e Saint-Julien.

Chautemps dice che la Savoia si dette due volte alla Francia e non vuole più esserne strappata. Si deve chiudere la frontiera aperta.

Freycinet dichiara che la questione verrà più utilmente discussa dopo lo studio della Commissione militare. Intanto invierà prossimamente un altro battaglione nell'Alta Savoia.

La discussione del bilancio della guerra è terminata.

Nessuna amnistia nè indulto pel 14 marzo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16:

Pel 14 marzo non saranno fatte nè pubblicate amnistie o indulti parziali o generali.

Il Ministero crede che un decreto d'amnistia sia stato promulgato troppo recentemente per proporne subito un altro a così breve scadenza al Re.

D'altra parte il Ministero, avendo avuto così largo consenso dalla Camera a proposito dei provvedimenti politici, sia nella votazione di sabato scorso, sia nella nomina dei commissari agli Uffici, crede di dovere aspettare la promulgazione delle leggi sui provvedimenti politici prima di procedere a nuove larghezze.

Esso crede i provvedimenti politici come l'epilogo necessario di tutto questo periodo adoperato a pacificare il Paese. Quando essi saranno diventati legge, non solo la tranquillità sarà compiuta, ma il potere esecutivo sarà anche armato di una equa legge per farla rispettare e frenare gli abusi o i tentativi dei sobillatori.

Allora, a quanto pare, il Governo potrà liberamente e sicuramente proporre alla Corona un perdono sui colpevoli del maggio scorso.

Pel 14 marzo, domani, non si concederanno che grazie parziali e personali a condannati che se ne siano resi meritevoli.

La Commissione dei quindici aspetta nuove proposte del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

La Commissione dei quindici si è riunita oggi alla Camera con l'intervento di Carcano e di Vacchelli. Ritiratisi i ministri, su proposta di Palberti è stato formulato e votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, riconoscendo che allo stato delle deliberazioni da essa prese è impossibile attuare l'abolizione del dazio comunale sulle farine, proposta nel disegno ministeriale.

« D'altro canto avendo udito i ministri delle finanze e del tesoro e le loro dichiarazioni con le quali, non insistendo essi nei surrogati che la Commissione non ha accolto, si sono riservati di presentare nuove imposte.

« Delibera di sospendere i lavori fino alla presentazione delle proposte medesime. »

La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Il sindaco vostro, senatore Casana, è giunto qui oggi per partecipare alla riunione della Commissione reale per lo studio delle proposte per l'ordinamento delle strade ferrate. Casana ripartirà probabilmente domani.

La seduta odierna della Commissione ferroviaria fu aperta da Lacava, che comunicò alla Commissione una lettera del senatore Gagliardo, manifestante la necessità per lui ineluttabile, in causa delle sue condizioni di salute, di dover rinunziare alla presidenza della Commissione.

Manifestando il suo rincrescimento per tale decisione, Lacava partecipava alla Commissione la nomina a presidente del senatore Lampertico, che ringraziava il ministro per la fiducia dimostratagli, dichiarando di trarre valido affidamento per la riuscita dell'adempimento del grave mandato affidatogli dalle qualità dei membri della Commissione, specialmente del vice-presidente Boselli, eletto in seno alla Commissione stessa.

La Commissione, in conformità alla proposta della Sotto-Commissione, su relazione di Saporito, circa il programma dei proprii lavori, ha deliberato di ripartire il lavoro fra quattro Sotto-Commissioni da nominarsi dal presidente.

A proposito dello scopo di questa Commissione, bisogna notare che essa, contrariamente a quanto si è stampato in questi giorni, ha per mira il fare studi per il definitivo assetto dei servizi ferroviari alla scadenza del primo ventennio, e non di fare nuove inchieste. Inoltre si è detto che il Governo intende risolvere le questioni contrattuali con delle leggi apposite, sottraendole agli arbitri; invece potete ritenere che sulla questione più grave (quella del disavanzo degli Istituti di previdenza del personale ferroviario per cui le Società distribuirono un pro-memoria ai deputati) è intervenuto un accordo fra il Governo e la Commissione reale, nel senso che sia esplicitamente dichiarato che le eventuali questioni si sottoporranno agli arbitri.

Il relatore sui provvedimenti politici.

Roma, 13, ore 20,40. — La Commissione pei provvedimenti politici ha nominato relatore l'onorevole Grippo incaricandolo di formulare un nuovo progetto secondo le deliberazioni prese dalla Commissione.

Negli alti gradi dell'esercito.

Roma, 13, ore 20,50. — E' probabile che alla fine del mese il Ministero della guerra provveda a un movimento negli alti gradi dell'esercito.

Si conferma il trasferimento del generale Berrero al Corpo d'armata di Milano.

Il conte Nigra alla Conferenza dell'Aja.

Roma, 13, ore 20,50. — L'*Opinione* assicura che il conte Nigra rappresenterà l'Italia alla Conferenza dell'Aja per la pace.

Dal Re.

Roma, 13, ore 21,15. — Oggi il Re ha ricevuto il senatore Taverna, il deputato Benia, il conte Greppi, il generale Garavaglia.

Domani mattina il Re riceverà la Casa civile e militare per gli auguri del suo compleanno. Nel pomeriggio riceverà Zanardelli.

Lo Statuto per Creta.

Roma, 13, ore 20,45. — Nel pomeriggio si tenne alla Consulta l'annunziata conferenza degli ambasciatori di Russia, Francia ed Inghilterra sotto la presidenza di Canevaro. Essi hanno esaminato il nuovo Statuto per Creta, specialmente per quanto riguarda i diritti dei mussulmani.

Il prof. Ricca-Salerno.

Roma, 13, ore 21,15. — L'*Opinione* conferma le dimissioni del professore Ricca-Salerno da direttore generale delle poste.

Una linea fra l'Italia e la Cina.

Roma, 13, ore 21,15. — Fra le Società che concorrono per stabilire una linea con l'Estremo Oriente vi è la Navigazione Generale Italiana. Il Ministero della marina ha dato parere favorevole alla proposta.

Esami di concorso pel conferimento di borse commerciali.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 13:

Al Ministero d'agricoltura hanno luogo in questi giorni gli esami di concorso pel conferimento di tre borse di pratica commerciale (lire cinquemila in oro ciascuna) per le piazze dell'India, del Giappone e del Brasile ai licenziati dalle Scuole superiori del regno. Partecipano al concorso quattro licenziati dalla Scuola superiore di commercio di Genova, dei quali uno per le piazze del Giappone, uno contemporaneamente per le piazze del Giappone e dell'India e due per le piazze del Brasile.

L'istruttoria sui complici di Acciarito.

Roma, 13, ore 20,40. — L'istruttoria a carico dei presunti complici di Acciarito procede con molta alacrità. Gli accusati subirono confronti; furono loro contestati documenti di notevole importanza.

Per la disgrazia della *Bruiser*.

Roma, 13, ore 20,40. — Palumbo ha inviato un telegramma di condoglianza all'Ammiragliato inglese per la disgrazia accaduta alla controtorpediniera *Bruiser* nelle acque della Sicilia.

A che punto si trova la vertenza italo-cinese.

La Cina richiede la Nota italiana? Voci contraddittorie sulla possibilità dell'accordo.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Il *Times* ha da Pechino in data 12 marzo: « La Cina non manifesta ancora nessuna intenzione di accogliere le domande dell'Italia. Pare che il Tsung-li-Yamen ignori completamente il posto che l'Italia occupa fra le nazioni ».

Il *Times* in uno dei suoi articoli dice di sperare che l'Italia condurrà a buon termine la sua impresa in Cina. Gl'inglesi apprezzano la capacità degl'italiani come capi, come educatori delle razze semicivili. Nella regione di Cassala, gli inglesi raccolsero laddove l'Italia aveva seminato. Solo si potrebbe chiedere se la situazione economico-finanziaria attuale dell'Italia le permetta di avventurarsi in un'impresa che dove fin d'ora aumentare i suoi pesi, qualunque siano i vantaggi che ne ritrarrà nell'avvenire.

La *Reuter* annunzia che credesi generalmente che la Cina cederà alle domande dell'Italia. I circoli diplomatici si mostrano sorpresi che le domande dell'Italia comprendano la cessione esclusiva dei diritti abitualmente accordati negli affitti analoghi senza definire la parte della provincia di Cè-Kiang nella quale i diritti stessi sarebbero concessi; l'Italia deve determinare precisamente quali diritti chieda.

Si assicura che la Nota di De Martino rimessa ier l'altro al Tsung-li-Yamen non conteneva nessuna minaccia. Vi sarebbero le prove che la Russia appoggiò moralmente il Tsung-li-Yamen nella sua resistenza alle domande dell'Italia. Però De Giers non promise affatto alla Cina di dare aiuto materiale.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 13:

De Martino ha scritto una seconda Nota chiedendo che il Governo cinese riprenda la prima Nota italiana e si dichiari pronto a negoziare.

Il Tsung-li-Yamen ha risposto dichiarandosi pronto a riprendere la prima Nota circa il rifiuto della quale aveva già dato spiegazioni, ma non manifestando la disposizione di accettare il negoziato.

Questa seconda Nota, essendo stata scritta da De Martino, contrariamente alle istruzioni impartitegli, si ritiene che il Governo italiano non la considera come un *ultimatum*, e manterrà invece puramente e semplicemente le sue domande.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

La *Reuter* ha da Pechino: « Il Tsung-li-Yamen ha inviato ieri una Nota a De Martino, chiedendogli di rimandargli la prima Nota italiana. Però la Nota cinese non indica affatto la disposizione di accogliere gli altri punti compresi nell'*ultimatum*. De Martino non avrebbe risposto. »

Voci di bombardamento di Celù smentite.

Roma, 13, ore 17,10. — Alla Borsa si notò un movimento ribassista in seguito alla voce corsa e telegrafata anche da Parigi, che gli italiani avevano bombardato Cefù. Però alla Consulta tale voce è recisamente smentita.

(Cefù è porto importante nel nord della Cina, presso il golfo del Pei-ho, nella provincia di Cè-Kiang).

Il vice-ammiraglio Granet in Cina.

Roma, 13, ore 20,45. — Oggi Canevaro conferì col vice-ammiraglio Granet, il quale pare destinato ad imbarcarsi sullo *Stromboli*, che partirà il 20 corrente per la Cina.

Nel pomeriggio Granet ebbe un colloquio con Palumbo.

Il richiamo di De Martino.

La soluzione è prossima.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,50:

Si annunzia che sarà richiamato il De Martino e che l'incarico della rappresentanza dell'Italia in Cina sarà affidato a Macdonald, ambasciatore inglese a Pechino, fino a che arrivi colà il successore di De Martino. Però, siccome la lunghezza del viaggio e l'importanza delle odierne trattative colla Cina rendono urgente che un funzionario italiano si trovi al più presto a Pechino, si crede che verrà interinalmente affidata la nostra Legazione in Cina al conte Orfini Ercole, attualmente nostro rappresentante al Giappone. L'Orfini è diplomatico accorto ed è un esperto conoscitore della politica orientale.

Quanto alla questione della baia di San-Mun, si ritiene che la soluzione non sia lontana, e che sarà tale da soddisfare il nostro amor proprio e i nostri desiderii.

Le dichiarazioni del Gabinetto britannico

sull'attitudine dell'Inghilterra nella questione italo-cinese.

La cessione dell'Eritrea smentita.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Comuni. — *Ashmead-Bartlett* chiede se abbia fondamento la voce che l'Italia stia per cedere l'Eritrea ovvero parte dell'Eritrea all'Inghilterra.

Brodrick risponde: « No ».

Pritchard-Morgan chiede l'aggiornamento della Camera per richiamare l'attenzione pubblica e disapprovare l'azione di Macdonald a Pechino in appoggio della domanda dell'Italia per ottenere una sfera d'influenza in Cina e la baia di San-Mun come base navale.

Ashmead-Bartlett appoggia l'azione spiegata dal Governo; dice che la presenza dell'Italia nelle acque cinesi mediante l'acquisto di una base navale non è destinata a nuocere, ma probabilmente a recare vantaggi all'Inghilterra.

Il sottosegretario agli esteri *Brodrick* risponde che Morgan sembra credere che l'Inghilterra non debba permettere a nessun'altra Potenza di avere interessi in Cina, e che convenga all'Inghilterra impedire ad ogni altra Potenza di ottenervi interessi. Questa rude osservazione non merita risposta.

L'Italia ha assunto la posizione attuale in questo affare, interamente di sua propria iniziativa. Il Governo italiano desidera assicurare i suoi interessi in Cina e ottenervi una sfera di influenza.

Brodrick soggiunge che, secondo Morgan, il Governo inglese avrebbe dovuto dare un rifiuto diretto a tale domanda, ma l'attitudine assunta dal Governo inglese è la sola per esso conveniente. L'Italia è Potenza amica da molti anni ed alleata cordiale dell'Inghilterra.

L'Italia desidera negoziare per ottenere alcuni vantaggi in Cina. In presenza di questo desiderio, assumemmo un'attitudine amichevole. L'approvazione dell'Inghilterra fu finora acquisita ai procedimenti dell'Italia, consistenti in negoziati diplomatici.

Per quanto si concerne, se nel corso dei negoziati diplomatici il Governo italiano potrà persuadere il Governo cinese a fare certe concessioni, faremo buona accoglienza all'apparizione dell'Italia come alleata del Governo inglese in questi affari.

Nulla sarebbe più imprudente che andare al di là della nostra competenza, la quale in Cina, in questo momento, è di tutelare i nostri proprii interessi e, in quanto questi interessi non siano minacciati, non ostacolare acchè le Potenze amiche provvedano alla tutela dei loro.

Nel caso dell'Italia desideriamo il suo successo nei negoziati diplomatici e siamo pronti ad appoggiarla coi mezzi diplomatici. (*Applausi*)

Courtney spera che l'attitudine del Governo inglese circa la domanda dell'Italia sarà strettamente neutrale; ma biasima il Governo inglese per aver accordato all'Italia il suo appoggio diplomatico nell'interesse dell'Italia e dell'Inghilterra.

Edoardo Grey dichiara che, visto che il Governo inglese non ha suggerito la domanda dell'Italia, ma che la domanda fu fatta, e visto che le altre nazioni hanno sfere d'influenza in Cina, il Governo inglese non può essere biasimato se appoggia la domanda dell'Italia con mezzi strettamente diplomatici.

La proposta di Pritchard-Morgan è respinta senza scrutinio.

Un po' di Cina alla Camera ungherese.

Budapest, 13 (*Stefani*). — *Camera*. — *Major* presenta un'interpellanza chiedendone l'urgenza, tendente a sapere dal presidente del Consiglio se conosce le intenzioni del ministro degli esteri di prendere in affitto un territorio sulle coste della Cina. Major domanda se si tratta di un fatto compiuto, e, in caso affermativo, chiede al presidente del Consiglio che dichiari quali siano le sue intenzioni onde calmare la pubblica opinione.

Diserzioni di dervisci.

Cairo, 13 (*Stefani*). — Notizie dal Nilo Bianco segnalano numerose diserzioni di soldati del califfo.

CRONACHE LETTERARIE

MEMORIE PATRIE

RAFFAELLO GIOVAGNOLI: *Pellegrino Rossi e la rivoluzione romana, su documenti nuovi*. Roma, Forzani.
ALFREDO COMANDINI: *Cospirazioni di Romagna e Bologna nelle memorie di Federico Comandini e d'altri patrioti del tempo (1831-1857)*. Bologna, Zanichelli.
LUIGI RAVA: *Angelo Frignani e il suo libro « La mia prigionia nelle carceri »*. Bologna, Zanichelli.
ERNESTO MASI: *Memorie inedite di Ferdinando Ranalli, l'ultimo dei puristi*. Bologna, Zanichelli.

La letteratura del Risorgimento italiano s'arricchisce ogni di più: il 1898, con le sue pubblicazioni commemorative, le fu largo di contributi; il 1899 vede uscire in luce altre opere tanto più importanti quanto meno occasionali. D'anno in anno si schiudono agli studiosi gli archivi ove si custodiscono le carte segrete dei vecchi Governi, e i figli s'inducono a pubblicare le private memorie dei padri perduti. La crescente attenzione degli italiani verso il passato prossimo vuole che le indagini si facciano sempre più ampie e diligenti, che tutto si cerchi di chiarire nella storia avviluppatissima dei fatti che dalla caduta della dominazione napoleonica condussero alla costituzione dell'unità nazionale. Tornano in fama i modesti dimenticati; sentono alfine l'esame della critica serena le vite dei grandi, intorno ai quali s'è già formata una tradizione che sembra allontanarli da noi, collocandoli tra le luminose figure del passato su cui la storia e la poesia hanno eguale dominio. Gli avvenimenti della rivoluzione italiana e gli uomini che la promossero paiono oramai così remoti dalle cose e dal sentire dei giorni nostri, che anche i patriotti morti ieri, gli agitatori che noi conoscemmo canuti perdono al nostro sguardo la fisonomia di contemporanei e assumono quasi l'aspetto di personaggi storici, di quelli che siamo usi a vedere ritratti nei quadri e nei monumenti, abitatori di un mondo che non è più, che non vediamo più se non con gli occhi del sentimento e della fantasia. Ma i nuovi libri condotti con erudizione pari all'affetto ci riconducono agli anni procellosi delle congiure e delle battaglie; si schiudono le segrete, si riaprono i processi, si levano le voci degli esuli a cui gli oppressori d'Italia tutto poterono rapire fuor che la speranza nei destini della patria; i martiri nostri risorgono ad uno ad uno con le loro memorie a comporre il libro della storia più varia, più bella e più istruttiva che l'Europa abbia veduto svolgersi in questo secolo.

⁂

Uno che già trattò il fucile e la spada nei tempi eroici, s'è fatto da parecchi anni ricercatore paziente di documenti su la rivoluzione romana: Raffaello Giovagnoli. Fervido garibaldino e fervido scrittore, alla ricca collana de' suoi notissimi romanzi storici vuole aggiungere ora opere di storia propriamente detta, nelle quali studia il passato con intelletto severo, ma con prosa sempre feconda. Chi conobbe il Giovagnoli professore vivace, noncurante di pregiudizi scolastici, incitatore d'ingegni giovanili; chi lo vide sincero ed espansivo nella vita politica di Roma, dove nessuno è più di lui romano, deve fare uno sforzo per immaginarlo, così focoso e irrequieto, per oltre sei anni rinchiuso nel silenzio grave d'un archivio e d'una biblioteca, alle prese con gravi fasci di carte ingiallite, testimoni fiochi per lungo silenzio. Ma chi ha fin dalla prima giovinezza amore agli studi si diviene benedettino quando s'invaghisce d'un alto soggetto. E benedettino nella pazienza e nella diligenza storica s'è fatto il Giovagnoli, per ricostruire la vita di Pellegrino Rossi e più ancora per cercare la verità su la sua tragica morte, che, anche dopo un lunghissimo processo, anche dopo le sentenze dei Tribunali supremi, anche dopo il suicidio di Luigi Grandoni e la decapitazione di Sante Costantini, rimaneva avvolta nel mistero, poichè a spiegarne le vere cause non giovavano punto le dicerie degli uni, le affermazioni degli altri, le incerte congetture di tutti gli storici.

Il primo volume di quest'opera poderosa contiene tutta la biografia di Pellegrino Rossi, diffusa specialmente in quella parte che spetta alla rivoluzione romana, e le prime pagine del processo avviato per iscoprire e punire l'assassino del famoso ministro costituzionale di Pio IX; il secondo volume conterrà la storia critica di quel processo intricatissimo e il giudizio ultimo che la storia imparziale oppone a quello dei Tribunali pontifici. Il Giovagnoli reca la luce dove nessuno finora ha veduto chiaro, dimostrando che l'eccidio del Rossi fu eseguito da un manipolo di democratici, probabilmente carbonari, ma che le trame contro di lui furono ordite da due opposti partiti. « Il pugnale incosciente di Luigi Brunetti, scrive il Giovagnoli, spezzando la carotide di Pellegrino Rossi, spezzava addirittura ogni residuo di vincolo tra l'Italia e il Papato, colpiva al cuore il dominio politico de' Pontefici ».

Questa conchiusione non è dettata all'autore da alcuna passione di parte: è l'interpretazione ch'egli trae dal sereno esame dei fatti. I quali sono esposti con cura che può sembrare persino eccessiva, e il libro par quasi ingombrato da tante testimonianze italiane e straniere che il Giovagnoli aduna per dimostrazione della verità; ma si capisce che nessuno scrupolo è soverchio quando si vuol pienamente chiarire un episodio storico tanto oscuro e dibattuto e finora rimasto in balìa di scrittori più o meno partigiani.

Quando l'opera del Giovagnoli sarà finita di pubblicare, costituirà certo uno de' più preziosi contributi alla storia del Risorgimento, perchè essa non contiene solo ciò che promette il titolo, si anche lo studio di molti fatti collaterali che spiegano il carattere, i modi, l'organismo della rivoluzione italiana. Per ora il primo volume è già una ricchissima fonte d'insegnamenti anche politici e morali; e al Giovagnoli ne va data la più ampia lode.

☞ Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo

L'AMICA DEL RE

⁂

Non hanno torto i francesi se considerano i libri di memorie personali come fonti storiche di prim'ordine e se si gloriano di possederne tanti in questi due ultimi secoli. Noi invece ne siam poveri assai. Sembra che gli italiani siano schivi dal mettere in carta i ricordi della lor vita, o che non osino farlo per modestia, o per il pregiudizio visto che scrivere possano o debbano soltanto i letterati. Spesso invece le più interessanti son le memorie dei mediocri, i quali narrano i piccoli fatti da loro veduti, i piccoli fatti rivelatori della verità e del carattere storico; e son tanto più sinceri quanto men pensano al pubblico, tanto più giusti quanto meno preoccupati del giudizio della posterità.

Tre libri di memorie patriottiche manda fuori in un tratto la Casa Zanichelli, di Bologna, l'uno più attraente dell'altro.

Le Memorie di Federico Comandini son pubblicate dal figlio Alfredo, giornalista, conosciutissimo, in un volume ponderoso e denso, nel quale, tra molto viluppo di testo, note, sottonote e appendici, si narrano con infiniti particolari le cospirazioni di Romagna tra il 1831 e il 1857. Federico Comandini, morto in Cesena nel 1893, fu uno dei più ardenti e intelligenti patriotti romagnoli; e le sue pagine sono ottimo fondamento all'opera del figlio, che si mostra ricercatore indefesso, se non ordinato, e coscienzioso raccoglitore di ricordi patrii, che ora è necessario radunare in fretta, perchè la vecchia generazione si spegne e se li porta via. Il copioso sommario dei capitoli e l'indice alfabetico rendono più agevole la consultazione di questo libro, che non ha importanza solo per la storia della Romagna; e al quale s'accosta per affinità d'argomento quello di Luigi Rava, che contiene e illustra le Memorie di Angelo Frignani, patriotta ravennate, i cui casi politici singolarissimi avevano già una rinomanza leggendaria.

Studente d'ingegno e di cuore, datosi per entusiasmo alla Carboneria, arrestato nel 1828 come presunto complice della congiura contro il cardinale Rivarola, e condannato a morte dalla feroce Commissione straordinaria, presieduta da monsignor Filippo Invernizzi, il Frignani pensò di salvarsi, come già Solone e Giunio Bruto nell'antichità, come Giorgio Pallavicino nel 1821, fingendosi pazzo. Riuscì così a ritardare la condanna e poscia a fuggire in Francia, dove pubblicò il giornale *L'esule* a favore del patriottismo italiano, e donde non tornò in patria se non per un breve viaggio nel 1872. Romagnolo genuino, educato al classicismo letterario caratteristico del suo paese, e forse alunno di Paolo Costa, il Frignani s'indusse a scrivere le sue Memorie quando vide l'immenso favore con cui furono accolte le *Mie prigioni*, del Pellico, pubblicate nel 1831, e pur senza voler emulare l'opera del saluzzese, le dettò in bello stile, nel bello stile togato e classicheggiante che gli piaceva. Il suo libretto, intitolato: *La mia pazzia nelle carceri*, fu tradotto in francese, in tedesco e in inglese; ma in Italia rimase poco noto, e presto cadde ingiustamente nell'oblio.

Ristampandolo adesso, aggiungendovi un eccellente studio sul Frignani e su la restaurazione pontificia in Romagna, e corredandolo di note, sommari ed indici, aiuti sobrii e opportuni, il Rava ha fatto ottima cosa. Le pagine del Frignani hanno tutto il sapore della verità viva, tutto il colore del tempo; e tutt'insieme il volume forma una monografia storica e aneddotica delle più interessanti.

⁂

Ma per novità biografica, se non per importanza storica, attraggono singolarmente il lettore curioso le Memorie di Ferdinando Ranalli, che Ernesto Masi nel suo *Studio* non pubblica per intero, ma ne riferisce, ne riassume ed esamina col suo semplice garbo signorile, delineando pienamente la bizzarra figura di colui che il De Sanctis chiamò l'ultimo dei puristi. Il Ranalli non fu purista soltanto in fatto di lingua, ma da purista sentiva in tutte le cose, nella politica, nei costumi, nell'amministrazione, in ogni suo giudizio recando un « aborrimento, a volte giusto, a volte ingiustificabile e ingiustificato, d'ogni modernità » e « il culto dell'antico, del tradizionale, di tutto ciò che ha la doppia consacrazione del tempo e dell'autorità ». Era di quelli che, come già si disse del Bonghi, quando vedono gli altri correre da una parte, si mettono a correre anch'essi, ma dalla parte opposta. « Nel '40 tutti applaudono a Pio IX, egli no; nel '48 i più confidano in Carlo Alberto e nel Piemonte, egli no; nel '49 l'opinione pubblica sfata il Guerrazzi, egli no; nel '58 i più sperano nel Cavour e nell'egemonia piemontese, egli no; nel '59 credono alla guerra con l'aiuto di Napoleone, egli no; nel '70 finalmente vogliono Roma capitale d'Italia, egli no ». Senza dire che in tutta la vita, e contro tutti gli ammonimenti dello spirito contemporaneo, egli si serba fedele a' suoi idoli, il Giordani, il Cesari, il Puoti, il Costa, e incrollabile nella sua avversione ai neologismi d'ogni genere, ai sapienti d'ogni terra straniera, ai romantici, al Manzoni e ai filosofi, diceva, alla tedesca. Conservatore, liberale e italiano a suo modo, è perciò mal compreso, peggio trattato e pessimamente giudicato, mentre la coscienza onesta gli dice che, se ha torto lui, non hanno per ciò solo sempre ragione gli altri.

Come cittadino, deputato, pubblicista, critico, storico, professore, il Ranalli ebbe a soffrire infiniti disinganni e a fare innumerevoli fiaschi, che egli confessa piacevolmente, da uomo rassegnato ad aver contro di sè tutte le ragioni dei tempi, ma punto disposto a convertirsi e a sottomettersi. La sua tenacia muta era pari al suo disinteresse; ed egli passò deriso da molti, dai più compatito, da pochi conosciuto e ammirato; strano tipo d'uomo, che pur rappresenta qualche gravissimo elemento del passato e che nelle sue eterne querele diceva una quantità di cose vere e sante, delle quali soltanto oggi possiamo apprezzare il valore.

Brevemente, con rispetto sincero e con amabile umorismo, il Masi narra codesta vita piena di pensiero sconfitto e di lavoro disperso, e ne fa spiccare quanto più vi era di utile e degno di reverenza, ne fa sentire la singolarità quasi comica, la dignità quasi eroica. Se i grossi libri dell'ultimo purista cadranno in dimenticanza, resterà a ricordarlo il piccolo libro del Masi; in grazia del quale si può dire che il buon Ranalli non ha sbagliato almeno su lo stremo della vita, scrivendo le memorie della sua vita sbagliata.

Dino Mantovani.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di lunedì 13 marzo.

Roma, 13, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14,5.

FORTIS, ministro, ad interrogazione di Mascini, dichiara che il disegno di legge sulla colonizzazione interna è già pronto nelle sue linee generali e che spera di poterlo presentare, se non prima, subito dopo le vacanze pasquali.

La graduatoria dei magistrati.

CIMORELLI interroga il ministro di grazia e giustizia:

a) quando e come intenda di unificare la graduatoria anche fra i magistrati requirenti e giudicanti di Corte d'Appello e di Cassazione;

b) con quali criteri si propone di procedere alle nomine al grado di procuratore del re, quando, esaurita la graduatoria speciale dei sostituti, si dovrà ricorrere alla graduatoria unica dei giudici e dei sostituti procuratori del re.

BONARDI, sottosegretario, dice che la stessa legge del 1890 ha voluto tener distinte le graduatorie dei giudici e dei rappresentanti del Pubblico Ministero nelle magistrature superiori per non pregiudicare diritti acquisiti, ma col tempo e per effetto delle promozioni si raggiungerà la unicità delle graduatorie anche nei gradi superiori.

Per le nomine dei procuratori del re bisognerà forse ricorrere in avvenire ai vice-presidenti, ma trattasi d'un argomento delicato che converrà studiare.

CIMORELLI considera che sarebbe un errore lo scegliere i procuratori del re tra i vice-presidenti, i quali non sarebbero generalmente idonei all'ufficio.

Sul fabbricato del R. Istituto di Belle Arti in Roma.

SANTINI dà ragione della sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione intorno alle minacciose condizioni statiche del fabbricato del R. Istituto di Belle Arti in Roma e sugli intendimenti suoi per una conveniente sistemazione di detto Istituto, così che possa accogliere decorosamente le scuole e le collezioni artistiche quivi esistenti.

BACCELLI, ministro, riconosce verissime le osservazioni dell'on. Santini, che ringrazia di aver speso la sua parola per una nobile causa. Che il palazzo in cui ha sede l'Istituto di Belle Arti pericoli è evidente, ed oramai la Giunta superiore ha rinunziato alla speranza di provvedere con acconcie riparazioni.

Si era pensato a ristauri molto importanti, che avrebbero anche modificato sostanzialmente l'apparenza del palazzo, ma si è soprassieduto per ragioni finanziarie. Per suo conto promette di fare presto e per il meglio quanto sarà possibile affine di conservare l'Istituto di Belle Arti. (Bene!)

Lingua tedesca e filosofia nei licei?

CAGNOLA svolge la sua interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica per sapere se il recente provvedimento che sostituisce in alcuni licei del Regno lo studio della lingua tedesca e della letteratura francese a quello della psicologia, accenni al progetto di sopprimere gli studi filosofici nel liceo.

Critica il provvedimento quand'anche sia, come alcuni dicono, semplicemente temporaneo, e tanto più dovrebbe censurarlo se fosse davvero un primo passo verso la soppressione della filosofia di cui gli studiosi d'ogni paese riconoscono l'importanza e la diretta influenza nello svolgersi della vita moderna. Sostiene la necessità di trovare negli studi filosofici una difesa contro lo scetticismo e la demagogia che costituiscono un pericolo contro l'ordine sociale e si augura che il ministro non sia di diverso parere.

BACCELLI, ministro, dichiara di non poter accettare le censure dell'on. Cagnola. Il liceo è un istituto letterario, non scientifico, perciò vi si deve insegnare la filosofia, ma nelle sue parti certe; nelle tesi, non nelle ipotesi, perchè altrimenti l'insegnamento sarebbe precoce epperciò dannoso.

Dimostra che le scienze debbono procedere col metodo sperimentale, epperciò ai giovinetti delle scuole secondarie basta insegnare la logica, perchè abbiano più tardi modo di approfondire i problemi della psicologia. (Vive approvazioni)

Sul sale pastorizio.

VENDRAMINI, sottosegretario delle finanze, rispondendo ad analoga interpellanza sulla vendita del sale pastorizio, esclude anzitutto che il consumo del sale per gli scopi dell'agricoltura possa avere trovato ostacoli negli esagerati fiscalismi. Dimostra con dati statistici come nelle provincie alle quali allude l'interpellanza, il consumo del sale pastorizio è andato continuamente aumentando.

Dichiara che il ministro è animato dalle migliori disposizioni per accordare che in alcuni casi i certificati possano essere stesi in carta libera. Ma non è possibile per ora accordare riduzioni di prezzo.

Il PRESIDENTE annunzia che le interpellanze dell'on. Radice e Maggiorino Ferraris sono rimandate per la seduta di sabato.

La seduta è tolta alle ore 17.

Domani seduta alle ore 14.

Voci di un complotto contro la Camera dei deputati e contro il Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19,35:

La seduta non offre nessunissimo interesse. Del resto presenziano appena una quarantina di deputati. Nessun incidente nelle interrogazioni nè nelle interpellanze, anche perchè la maggior parte delle interpellanze cadono mancando gli interpellanti, cosicchè la seduta assume l'aspetto di *tecto brevis*.

Di notevole solo questo: che a tutte le tribune si nota un rigore straordinario per la concessione dei biglietti, tantochè sono quasi tutte vuote. Si dice che il provvedimento è stato preso, perchè la Polizia fu informata che in qualche ritrovo radicale si parlò di fare una dimostrazione per l'amnistia dalle diverse tribune della Camera.

Ore 17,10.

Mi risulta che le misure precauzionali per tutti gli ingressi alla Camera furono effettivamente prese per disposizione del Ministero dell'interno, essendo risultato che per questi giorni si tramava un attentato alla Camera, perciò il Ministero prese tutte le misure prudenziali.

Lo stesso sottosegretario Marsengo, il quale dopo avere risposto alle interrogazioni suole tornare a palazzo Braschi per sbrigare personalmente le pratiche, oggi invece rimase a Montecitorio tutto il pomeriggio.

Ore 20,50.

Anche nei dintorni del Quirinale oggi si stabilì uno speciale servizio di polizia, essendo giunto agli orecchi del Governo che il sospettato attentato anarchico avrebbe, oltre la Camera, preso di mira anche il Quirinale.

Può anche darsi che si tratti di una canzonatura: ad ogni modo fu certo meglio prendere rigorose precauzioni. Si dice anche che si siano fatti taluni arresti preventivi: ma ciò, però, non è confermato.

Elezioni politiche.

Spoleto, 13 (*Stefani*). — *Collegio di Spoleto*. — Proclamato eletto Sinibaldi Tito.

L'elezione di Colajanni.

Caltanissetta, 13 (*Stefani*). — *Collegio di Castrogiovanni*. — Risultato definitivo: iscritti 2421; votanti 1943; Colajanni 1268; Mangano 642; dispersi 33.

Le elezioni di protesta a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 22,15:

Man mano che si conoscono i risultati delle elezioni amministrative di ieri cresce la sorpresa. Sono riusciti primi nella lista i candidati-protesta; poi vengono i radicali e, ultimi, i monarchici frammischiati a qualche clericale.

Sarà impossibile costituire un'Amministrazione con elementi così eterogenei.

Le elezioni di ieri, a Livorno, dovevano ricostituire l'amministrazione comunale, disciolta dopo gli scandali Costella.

Erano in lotta, il partito liberale, con la sua prescritta del 38 nomi su 60 da eleggersi; il partito radicale, socialisti e repubblicani con 12 del partito ... e 8 candidati-protesta fra i condannati dai tribunali militari, e il partito clericale con 60 nomi.

All'ultima ora della lotta, cioè giovedì scorso, il partito costelliano non avendo potuto ottenere nei giorni addietro che il Comitato liberale accogliesse alcuni nomi di persone facenti parte della passata amministrazione Costella, è sorto un Comitato costelliano, che portò 43 nomi di quel partito, con il nome-protesta del capo, Nicola Costella, detenuto sotto processo a Lucca.

Su circa 18,000 elettori nella votazione precedente andarono a votare 10,000 elettori, mentre questa volta hanno votato solamente 6746 elettori.

La colonia inglese di Firenze allo tsar.

Firenze, 13, ore 23,45. — Un *meeting* di centocinquanta membri della colonia inglese a Firenze votò un indirizzo allo tsar, plaudendo alla sua iniziativa per la pace.

L'arciduchessa Stefania.

Cassino, 13 (*Stefani*). — L'arciduchessa Stefania è arrivata alle 10,45 da Napoli. Dopo aver visitato la cattedrale proseguì per Monte Cassino.

Cassino, 13 (*Stefani*). — L'arciduchessa Stefania è ripartita per Napoli alle 10,20.

Picquart lascia il carcere militare.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,30:

In seguito alla recente ordinanza della Camera criminale Picquart dovendo prima essere giudicato dalla giurisdizione civile per falso ed uso di falso, oggi egli venne dall'Autorità militare fatto uscire dal carcere del Cherche-Midi, e consegnato alla giustizia civile.

Il processo Gohier.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

La Corte d'Assise giudica oggi Urbain Gohier, autore del libro: *L'esercito contro la nazione*, e Natanson, editore, per diffamazione ed ingiurie verso l'esercito. L'aula è gremita. Procedesi immediatamente all'audizione dei testimoni.

Parecchi tra i testimoni chiamati a deporre oggi alla Corte d'Assise sull'imputato Gohier, affermano la sua onorabilità e il suo patriottismo. Alcuni ufficiali, collocati in disponibilità, si lagnano nelle loro deposizioni di ingiustizie che subirono e sostengono che parecchie accuse del libro di Gohier sono giustificate.

Dopo l'audizione di altri testimoni, fra cui Pelletan che approva Gohier per aver mosso attacchi contro le irregolarità commesse dalle Amministrazioni della guerra e marina, l'udienza è rinviata a domani.

I progetti del confessore di Lucchesi.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 16:

Il confessore di Lucchesi, l'abate Blanchard di Ginevra, che trovasi qui da alcuni giorni e che venne già ricevuto in udienza dall'Imperatore, visitò in appresso parecchi personaggi, tra cui il cardinale Gruscha e la marescialla di Corte dell'imperatrice Elisabetta, contessa Harrach.

Come è noto, l'abate Blanchard è intenzionato di erigere una cappella votiva a Ginevra in memoria dell'imperatrice Elisabetta, ivi assassinata. Scopo del suo viaggio sarebbe quindi quello di guadagnare i circoli dell'aristocrazia viennese al suo progetto.

Il veto contro gli italiani di Trieste.

Trieste, 13 (*Stefani*). — La Luogotenenza oppose il veto alla deliberazione del Consiglio municipale di apporre nell'aula municipale una lapide ricordante il convegno dei podestà, del 15 gennaio, in cui si votò una protesta contro l'erezione del ginnasio slavo a Pisino. La Polizia vietò il trattenimento di domani sera all'Unione ginnastica.

Echi del convegno dei podestà a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 14,50:

La Luogotenenza proibì l'erezione di una lapide che ricordi il convegno dei podestà.

Una sconfitta dei filippini.

Manilla, 13 (*Stefani*). — Le truppe degli Stati Uniti con artiglieria attaccarono i filippini e impadronironsi di un ponte e del comandante indigeno di Pasig. Si prepararono per attaccare Pasig. Le perdite delle truppe filippine sono gravi, quelle degli Stati Uniti leggiere.

Navi in viaggio.

Bombay, 13 (*Stefani*). — E' giunto il *Manilla*.

Penang, 13 (*Stefani*). — Il *Bormida* ha proseguito per Bombay.

Naufragio colossale — 400 vittime.

Brisbane, 13 (*Stefani*). — Ottantatre battelli della flottiglia per la pesca delle perle naufragarono in seguito ad una tempesta. Si crede che quattrocento negri e undici bianchi siano annegati.

Uno sviamento ferroviario.

Udine, 13 (*Stefani*). — Un treno, partito da Udine, entrando stamane nella stazione di Pordenone, deviò, ingombrando la linea. E' necessario il trasbordo. Il fuochista è leggermente ferito. Nessuna disgrazia ai passeggieri.

L'arrivo della regina Vittoria a Nizza.

Nizza, 12 marzo.

(Oliva) — Per la quinta volta S. M. la regina d'Inghilterra viene a passare qualche giorno sulla Costa Azzurra.

Col solito cerimoniale venne oggi ricevuta alla stazione da tutte le Autorità civili e militari e per tutti ebbe un sorriso.

Sul piazzale della stazione facevano gli onori militari due compagnie del 112° linea con bandiera e musica. Due compagnie delle batterie alpine, un distaccamento di gendarmi a cavallo e due plotoni di artiglieri pure a cavallo.

All'apparire di Sua Maestà sulla porta d'uscita della stazione, la Musica intuonò il *God save the Queen*; indi la regina salì nel suo *landau* in compagnia della principessa di Battenberg, della duchessa d'York e della principessa di Schleswig-Holstein. In un'altra vettura stavano il console inglese Harris, il visconte Cron, il colonnello Davidson ed il luogotenente-colonnello Cunington.

Altre vetture conducevano persone del seguito reale inglese e le Autorità di Nizza.

Il corteggio preceduto dai gendarmi e dagli artiglieri prese la via Avenue della stazione, boulevard Dubouchage, quella Cimella e si recò all'*Excelsior Hôtel Regina*, ove alloggerà come nello scorso anno l'augusta sovrana. Lungo il percorso una folla straordinaria salutava rispettosamente S. M. e qualche gruppo di inglesi qui svernanti ed a Mentone ed a Cannes acclamavano la loro regina.

L'arrivo a Nizza di S. M. Vittoria d'Inghilterra rivendica tutto il male che fu detto in principio di stagione di questa città e per il quale i giornali locali hanno tanto gridato, e non a torto, contro varii corrispondenti di giornali inglesi.

VARIETÀ SCIENTIFICHE

La fisiologia e l'igiene della bicicletta.

L'industria dell'alluminio.

La durata della vita.

All'Accademia delle scienze di Parigi i dottori Bianchi e Felice Regnault presentarono i risultati di uno studio fonendoscopico che ebbero occasione di fare su alcuni biciclisti, e riuscirono a stabilire le modificazioni che si riscontrarono negli organi dopo una lunga corsa in bicicletta; i corridori sui quali esperimentarono si assoggettarono alle loro osservazioni dopo una corsa di settantadue ore. Il fonendoscopio è uno strumento che permette di fissare colla maggior esattezza i limiti dei visceri contenuti nell'addome e nel torace; con questo strumento si possono persino delimitare le aree dei due ventricoli e delle due orecchiette separatamente.

Questo studio, di cui diamo qui i risultati ultimi, è interessante non solamente per il lato puramente scientifico nello studio della fatica, ma anche perchè da esso se ne deducono alcune norme igieniche che saranno molto apprezzate ora che l'esercizio della bicicletta è così diffuso.

Le modificazioni che risultarono sui vari organi sono dovuti a queste cause principalmente:

Ad un'alimentazione insufficiente e insieme alla mancanza di sonno; così si riscontrò un rimpicciolimento notevole del fegato, della milza e dello stomaco. La perdita del peso nei due individui fu dai 4 ai 5 chilogrammi.

Alla posizione che si tiene quando si è seduti sulla bicicletta ed ai movimenti che si fanno colle gambe è dovuto un innalzamento dei visceri contenuti nell'addome, e la conseguenza anche il cuore s'innalza.

I polmoni si presentano allargati posteriormente e innalzati; più il destro che il sinistro; e il cuore si presenta più dilatato, i diametri suoi variano da 1 cm. a 0°,5 mm. dalle misure prese nel riposo. Gli organi riprendono facilmente la loro forma e la loro posizione qualche tempo dopo la corsa; solamente il polmone destro si mantiene un poco più alto. I corridori che prima di incominciare la corsa avevano il cuore già dilatato, non hanno potuto arrivare alla fine della corsa e dovettero arrestarsi.

Le conseguenze che si possono trarre da questo studio e che possono interessare i lettori sono le seguenti:

La bicicletta sviluppa i polmoni specialmente in alto nella loro parte superiore anteriore e in basso nella parte posteriore.

La bicicletta non deve essere usata, e tanto meno abusata da quelli che hanno deboli il cuore e i polmoni.

Tuttavia, come conseguenza delle modificazioni che arreca sui polmoni, può avere un qualche valore terapeutico, per facilitare la risoluzione completa di quegli incomodi che restano dopo una pleurite durata piuttosto lungo tempo.

⁂

L'alluminio è un metallo che presenta, per le sue qualità fisiche di leggerezza, solidità e pulizia, requisiti che lo rendono molto utile sia per uso industriale che nell'economia domestica. Gli americani, che rappresentano tanta parte dell'ingegno pratico e industriale moderno, cominciano a fabbricarlo in un modo intensivo, direi quasi americano; si sforzano di moltiplicarne le applicazioni e lo importano in Europa su vasta scala. Ad esempio, lo consigliano ora come conduttore dell'elettricità, e lo vorrebbero sostituire al rame, il cui prezzo va sempre aumentando appunto in causa delle numerosissime applicazioni dell'elettricità e dei sempre moltiplicantisi impianti elettrici.

Ma, come fa osservare Engineering, l'alluminio comporterebbe una superficie maggiore e quindi una maggiore resistenza. Però gli americani si sono messi coraggiosamente su questa strada, e si fanno continue esperienze di questo genere per il trasporto di forza motrice e alla cascata del Niagara e a Chicago. In modo più ristretto si tentano queste applicazioni sulla rete telefonica di New York, dove anzi pare che si siano ottenuti risultati vantaggiosi.

Un americano, il signor Loeb, e la Casa inglese Henderson e C. hanno trovato, indipendentemente l'uno dall'altra, un processo che permette di effettuare, per mezzo dell'elettrolisi, depositi di oro e argento, in sulla superficie di alluminio, rendendo così economica al massimo grado la produzione degli oggetti così detti placcati.

L'alluminio si unisce ora abbastanza sovente nella fusione dei metalli quando vuole ottenersi un lavoro di grande finezza.

I telai delle biciclette si fabbricano già con leghe di alluminio unite al tungsteno, e questa combinazione entra già nell'uso comune della fabbricazione di alcune parti del telefono, delle macchine da scrivere e da cucire.

Si ha già una lega d'alluminio molto comoda, detta lega Silbeg, formata da 66 per cento di alluminio, e 34 per cento di zinco, col peso specifico uguale a 3; presenta grandi vantaggi per la sua solidità e leggerezza, e perchè non si ossida e si può lavorare facilmente.

Finalmente, senza parlare di grandi progressi che si sono ottenuti nella fusione di questo metallo, specialmente per merito della St-Louis Aluminium Casting and C°, questo metallo comincia a dare buoni risultati nella fabbricazione del materiale metallico delle ferrovie, e nell'equipaggiamento del soldato; comincia ad usarsi nell'industria litografica, dove sostituirà probabilmente la pietra; negli Stati Uniti si fabbricano già le monete di alluminio, e a Francoforte sul Meno si è costituita una Società per la fabbricazione dei caratteri tipografici in alluminio. Quest'ultima applicazione sarà non solo economica, ma veramente benefica per la classe degli operai tipografi che, maneggiando sempre caratteri di piombo, si trovano così frequentemente esposti ad avvelenamenti prodotti da questo metallo.

⁂

La Società di assicurazioni sulla vita di Bruxelles, continuamente impensierita, per i suoi interessi personali, di cercare un modo che le permetta di fissare la durata probabile della vita di un individuo, presenta ora un metodo abbastanza sbrigativo per risolvere la questione. Si toglie dal numero 86 il numero corrispondente agli anni dell'individuo in questione e si divide la differenza per due; la differenza ci dà il numero probabile degli anni che questo individuo avrà ancora da vivere. Così un individuo che abbia trentasei anni vivrà probabilmente ancora venticinque anni. Altri calcoli forniti dalla stessa Società e basati su un numero grandissimo di statistiche ci danno il tempo probabile di vita che hanno gli individui della comunità; da questi calcoli risulta che su 1000 individui che arriveranno a 70 anni, 900 individui li passeranno, 120 arriveranno a 80, 17-19 arriveranno a 90; e continuando il calcolo 4 potranno arrivare a 100 anni; ciò che è già abbastanza consolante. Naturalmente in questi calcoli si fa completamente astrazione dalle malattie organiche.

C. P.

La vita che si vive

Giacchè pare che nel banchetto delle nazioni anche l'Italia debba avere la sua porzione di Cina, sento il dovere di intrattenere brevemente le mie amabili lettrici intorno agli usi e costumi di quel lontano paese.

E' sempre meglio essere preparati, perchè una volta avviati giù per la..... china non si sa dove si andrà a finire.

⁂

La Cina è il paese dell'allegria ed il forestiero che vi capita se ne accorge subito dalla gran quantità di..... riso sparso nelle campagne.

Nelle relazioni sociali i cinesi sono di una toccante amabilità.

Qualunque mendicante, incontrandosi con un amico, si fa premura di offrirgli la sua casa, che non ha, i suoi tesori, che non ha mai avuto.

Naturalmente l'amico rifiuta, perchè sarebbe atto contrario alla buona creanza l'accettare.

Oggetto di grande distinzione in Cina è la coda che gli uomini portano sulla nuca con grande sussiego.

Quando un buon padre di famiglia ottiene l'autorizzazione di allungare di quattro dita la propria coda, tutti i congiunti si affrettano a rallegrarsene come di un lieto avvenimento; e gli amici gli offrono un pranzo di congratulazione.

A proposito di pranzi, è noto che la cucina cinese si compone di pietanze che farebbero rabbrividire le nostre cuoche.

Generalmente il *menu* di un banchetto cinese si compone, oltre che del tradizionale piatto di nidi di rondine, di polpette di cane e di gatto, o di topi sotto sale, con riso.

Questo uso facilita ai forestieri il mezzo di intendersi coi camerieri.

Desiderando, ad esempio, una porzione di cane, l'avventore non ha che da abbaiare un paio di volte, e quattro se desidera la porzione doppia.

Due *gnau, gnau* vuol dire: una porzione di gatto.

Due *kikirikì*: mezzo pollo.

Se invece grugnite allora vi danno rispettosamente del maiale.

⁂

Un impresario americano ha trovato un buon mezzo per risolvere la ormai vecchia questione dei cappelli delle signore a teatro.

Egli stabilì che nel suo teatro le signore occupassero la parte destra e i signori quella sinistra.

La decisione parve ragionevolissima, e tutti l'accettarono; gli uomini sopra tutto, che finalmente, dopo tanti anni, poterono godere lo spettacolo senza le fiorite spalliere e le siepi e i giardini pensili o le montagne in forma di cappellini.

Se non che, dopo la prima rappresentazione, le spettatrici della parte destra della platea si dolsero di non aver visto nulla o ben poco: tantochè alla seconda rappresentazione, dalla seconda fila di sedie fino all'ultimo, furono grida continue di protesta.

Alla terza rappresentazione le proteste diventarono insulti: alla quarta molte spettatrici vennero alle mani con un fracasso d'inferno.

E alla quinta rappresentazione, rimesse le cose come stavano prima, vale dire signore e signori mescolati insieme, tutte le donne si rassegnarono a tenere i cappelli sulle ginocchia.

Non c'è che dire, gli americani insegnano.

⁂

La penultima.

A una signora magrissima:

— Come può essere che voi siate così..... ideale, mentre la vostra amica Amelia è così opulenta?

— Vi dirò..... io e Amelia siamo sorelle di latte, ma essa lo ha bevuto tutto.

⁂

L'ultima.

Stupidini ha per principio di non rispondere mai di no ad una donna.

L'altra sera, in un salotto, una signora male informata gli disse:

— Voi siete vedovo, non è vero, signore?

— Sì, o signora, quanto è possibile esserlo senza avere mai preso moglie!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Mal.**

Per oggi: Bifronte (Esempio).

Se vuoi trovarmi cercami, lettor, fra i greci numi.
Appena giungo, corrono tutti ad accender lumi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una fortunosa traversata.

NAPOLI, 12. — Il brigantino a palo italiano *Bice*, capitano Giuseppe Aste di Camogli, testè giunto a Napoli da Pensacola con carico di legname, ha avuto una traversata delle più fortunose.

Il 21 gennaio, trovandosi la *Bice* in pieno Atlantico in lat. 35 nord e long. 63 ovest, fu assalita da una furiosissima tempesta, che mise a dura prova la nave e l'equipaggio.

Ondate enormi si rovesciarono sul veliero, spazzandolo da poppa a prua, demolendo il bastingaggio e asportando gran parte dei tavoloni accatastati in coperta.

Alle buone qualità della nave, alla perizia del suo bravo capitano e al coraggio e sangue freddo dell'equipaggio si deve se un naufragio è stato evitato e se la *Bice* potè uscire da quella tempesta con danni relativamente lievi.

Marito e moglie pugnalati.

ROVIGO, 12. — Ieri sera i coniugi Ghezzo, del Comune di Roselino, mentre rincasavano, furono pugnalati da uno sconosciuto. Il marito morì; la moglie sperasi di salvarla.

Ignorasi il movente del delitto; ma pare debba escludersi il furto.

Una grossa vincita al lotto.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 17,20:

Desta vivissima impressione nella cittadinanza la vincita fatta sabato, di trecentoventunmila lire con una quaterna.

Il fortunato vincitore è il ricco agente di cambio Francesco Barbati, che da cinque settimane rigiocava quei numeri cavati da conti di cassa errati.

A chi darà notizie del preposto di Treviglio.

Scrive la *Sera* di Milano, in data 13:

« Ci si assicura, da persona per solito ottimamente informata, che la famiglia di monsignor Nazari, preposto di Treviglio, ha disposto di premiare colla somma di lire 6000 colui che saprà fornire notizie precise del povero sacerdote, scomparso, come è noto, or sono venti giorni.

« Stamane molti contadini di Treviglio presero a scandagliare la riva destra dell'Adda per vedere se alle volte monsignor Nazari non sia perito annegato, o per disgrazia o per suicidio o, peggio, vittima di un delitto. »

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

13 marzo. (Gazzarpa). — **La « pertosse » a Valmadonna.** — Nelle scuole elementari e negli asili infantili del sobborgo di Valmadonna si è sviluppata in questi giorni la « pertosse », volgarmente detta « tosse canina », in modo violento.

I ragazzi intaccati dal morbo sono più di cento cinquanta; sei di essi già morirono, altri sono in pericolo di vita.

L'Autorità municipale, coll'approvazione del prefetto, ordinò la chiusura delle scuole e degli asili, che non verranno più riaperti finchè non siano scomparse le ultime tracce del male e disinfettati i locali.

CASALE MONFERRATO.

13 marzo. (u. c.) — **Azioni della Società calce e cementi.** — In adunanza generale degli azionisti, nel pomeriggio di ieri, si è proceduto all'annuale estrazione delle azioni della Società anonima « Fabbrica di Calce e Cementi », con sede in Casale, ed ammortizzabili al valore nominale di lire 100.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(1)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

I.

Stocolma è situata sulle rive meridionali e settentrionali del Mälaren, nel luogo in cui esso si riunisce ad un golfo del Baltico. La capitale della Svezia si svolge su due penisole e parecchie piccole isole, le une montuose e nude, le altre seminate di boschetti e di graziose ville fabbricate con mattoni d'un giallo pallido. Per la sua posizione, Stocolma è una delle città le più pittoresche d'Europa.

Alla estremità del porto, difeso dal forte Wenholm, molte vie, elevantisi l'una sopra l'altra, formano un anfiteatro, dall'aspetto, in primavera, veramente fantastico. Di là, l'orizzonte stendesi all'infinito verso il gruppo di isole gettato in mezzo al golfo, e lo sguardo che contempla quel paesaggio così dolce all'occhio nella bella stagione, così aspro e pieno di tristezza l'inverno, scorge nel lontano il mare interno, il Baltico, al quale la natura non ha dato che lo stretto passaggio del Sund per andare a confondersi col Mare del Nord.

Non si può immaginare cosa più bella delle rive del Mar Baltico in primavera, in alcun luogo la natura nulla offre di più pittoresco, di più grandioso, di più meraviglioso. L'inverno è appena scomparso che la primavera si presenta ardente e gioconda, il suo alito potente trasforma ogni cosa, pochi giorni bastano per far sorgere a profusione erba e fiori là dove non vedevasi che ghiaccio, neve e brina; il cielo diviene azzurro e trasparente, l'atmosfera ha tinte luminose d'uno splendore impareggiabile; le acque sono limpide e calme, l'aria tiepida e satura di profumi; chi non ha visto la primavera nel Nord non conosce le meraviglie della natura.

Quando dall'anfiteatro di cui abbiamo parlato, lo spettatore dirige lo sguardo verso la città, egli contempla un panorama magico. Là non vi sono che palazzi sontuosi, cose strane dai muri color d'oro frammischiate a torri, ad alberi, a fiori, ad acque trasparenti, a boschetti, a giardini, a battelli e a barche che solcano continuamente gli infiniti canali naturali della città e che fanno di Stocolma la Venezia del Nord.

In uno dei versanti di quell'anfiteatro ergesi il palazzo del re, edificio grandioso ed elegante le cui quattro facciate sono visibili dai differenti quartieri della città. Ai piedi del palazzo si stende la piazza dei Nobili, che conduce al porto; a destra ed a sinistra della piazza si trovano i palazzi dell'aristocrazia svedese; si direbbe che fanno corteo al palazzo del sovrano. Due grandi vie vengono a sboccare a quella piazza, sono le vie della Regina e della Reggenza. Là abitano i ricchi mercanti, i grandi industriali. Non vi si trovano, come a Parigi e in quasi tutte le grandi città d'Europa, delle botteghe eleganti dalle vetrine piene dei ricchi prodotti dell'industria umana. Ogni negoziante occupa, è vero, vaste camere del pian terreno dove espone le sue mercanzie, ma, pel rigore del clima, non ha nella via che la porta d'entrata.

Nel mese di gennaio dell'anno 1614, la città di Stocolma era in un'agitazione straordinaria. Da un anno soltanto la pace era firmata fra Christian, re di Danimarca, ed il giovine Gustavo Adolfo, re di Svezia; la capitolazione di Elfsbourg, imposta da Christian, non era ancora pagata ed ecco che Gustavo Adolfo si preparava a portare la guerra nella Moscovia, paese desolato in quell'epoca dalla guerra civile e dagli attacchi dei polacchi.

Storditi dai rovesci che da qualche anno li accasciavano, stanchi di esser preda di falsi Demetri, schiacciati dai polacchi che avevano tutto devastato, da Mosca sino in Polonia e nella Finlandia, e avevano condotto prigioniero a Varsavia lo tsar Ruski, i moscoviti offrivano la corona a Carlo Filippo, fratello del re di Svezia, e supplicavano questi di mandar loro il giovane principe con un numeroso seguito.

Occupato nei preparativi di guerra, Gustavo Adolfo non aveva risposto a quelle preghiere. Temeva di esporre suo fratello alla incostanza di un popolo barbaro e quasi selvaggio? Aveva egli concepito il disegno di fare per suo conto personale la conquista della Moscovia, o per lo meno della parte settentrionale di quell'impero, che doveva essere di sua convenienza? La storia non ha mai ben chiaro a quel riguardo. Tuttavia il mutismo del re, le sue ostinazioni avevano creato alla Corte e fra la nobiltà svedese, dei partiti che si facevano una guerra tortuosa, sorda, ma accanita.

Carlo Filippo, sdegnoso del titolo di principe, geloso di suo fratello, desideroso di uscire dalla sua tutela, amantissimo del potere e bramoso del titolo di tsar della Moscovia, non avendo ereditato da Carlo IX, suo padre, che dei suoi istinti violenti e delle cattive passioni, s'era circondato di creature cupide, colle quali cospirava contro l'autorità di Gustavo Adolfo. La regina madre, Cristina, donna avida di danaro, avara, aveva pel suo figlio minore una evidente preferenza e, senza congiurare apertamente contro Filippo Gustavo, manteneva Carlo Filippo in un sentimento di rivolta sorda contro il re.

Tutte le supposizioni che facevansi alla Corte e in città riguardo al contegno equivoco di Gustavo Adolfo erano completamente false, e noi vedremo presto quali erano le cause che trattenevano il giovane re di Svezia a Stocolma.

Abbiamo detto che i preparativi della guerra tenevano la capitale della Svezia in una straordinaria agitazione. La guerra in quell'epoca non facevasi coi soli mezzi di cui poteva disporre un paese. Dei soldati di tutte le nazioni, degli avventurieri di tutti i villaggi, eccitati dalla prospettiva di saccheggio o spinti da desiderio d'intrighi, venivano a porsi sotto la bandiera dell'uno o dell'altro dei combattenti, e qualche grande capitano, amante di gloria, desideroso d'avventure, poneva la propria spada al servizio del partito o del re che gli pareva più degno di simpatia, o della causa che credeva dovesse riuscir trionfante. Non s'era visto un gentiluomo francese morto gran maresciallo delle armate del re di Svezia, sotto il re Giovanni III, combattere dapprima in Piemonte sotto al maresciallo di Brissac, e passar quindi in Svezia, colle truppe che Enrico II mandava, sotto il comando di Enrico Clutin d'Oisel, per soccorrere la regina madre contro i suoi sudditi, prendere più tardi servizio in Danimarca nell'esercito del re Federico IV, contro Erick, re di Svezia, e infine cangiar signore e attaccarsi a quel medesimo Erick contro al quale aveva combattuto?

Quella condotta che, alla nostra epoca, parrebbe per lo meno strana, quella versatilità nell'opinione e l'apprezzamento del giusto e dell'ingiusto, non sollevava allora alcun biasimo, non offendeva alcuno, e sembrava naturalissima, si vendeva il proprio braccio e la propria spada ad un generale, ad un re, ad un partito, ad un popolo, si combatteva valorosamente e poi, a guerra finita, a pace conclusa, s'andava a combattere per un'altra causa, o per un altro signore, sinchè non si trovasse, quando s'era di nobile stirpe, un principe generoso che facesse del soldato straniero un generale, un senatore, un ministro o un gran connestabile. Diciamo tuttavia che quelle grandi ricompense non erano date che al merito ben riconosciuto e che erano abbastanza rare.

Ma se di veri capitani si fu scarsi in tutti i tempi, abbondanti furon sempre, e specialmente in quell'epoca, gli avventurieri, gente senza coscienza e senza scrupolo, che cercavano, in mezzo alle discordie ed alle guerre, di trar profitto dei loro piccoli meriti per l'intrigo, ad adoperare il coltello pel loro interesse. Ce n'eran di molti a Stocolma nell'anno 1614 e infestavano le taverne del porto, nelle quali passavano le loro giornate a giuocare alle carte, a bere coi marinai o a trar la spada per una parola in aria, in una discussione qualsiasi.

Il capo di quei mezzi banditi — un cinquanta all'incirca — era un avventuriere che si faceva chiamare capitano Waldo. Conoscere la sua nazionalità era cosa difficile: egli stesso non avrebbe saputo dirla precisamente, tanto aveva girato il mondo, tanto aveva servito padroni e cause diverse. Nell'epoca della pace colla Danimarca, firmata a Knoerœd fra i due sovrani, nel 1613, egli era apparso a Stocolma e vi viveva colla sua banda, il diavolo sa come. Era un uomo di quarant'anni circa, alto, robusto; aveva i mustacchi rialzati alla punta e il pizzo che gli scendeva sino alla metà del petto; portava un cappello di feltro molle, a larga tesa, ornato di una piuma nera, e un giustacorpo color bigio ferro, stretto alla cintola da un largo cinturone di cuoio, al quale era appesa una spada di smisurata lunghezza. Era avvolto sempre, alla moda spagnuola, in un ampio e pesante mantello. Lo si vedeva tutto il giorno percorrere il porto e passeggiare sulla piazza dei Nobili e nella via della Reggenza, guardando le belle ragazze con aria impertinente, discorrendo famigliarmente coi servi dei signori, coi quali beveva senza vergogna, purchè pagassero per lui, e che faceva parlare quando li vedeva un po' eccitati dal vino. Lo si vedeva pure aggirarsi attorno alle case dei signori, ascoltare attentamente tutte le conversazioni ed introdursi, alla sera, dalla porta della servitù, in certi palazzi della piazza dei Nobili.

Del resto non s'aveva nulla da rimproverare al capitano Waldo, e borghesi e mercanti, che s'erano abituati a vederlo, gli facevano piuttosto buon viso; la verità vera era che egli era, pel momento, al soldo dei malcontenti, del partito del principe Carlo Filippo.

Se il lettore vuol entrare con noi in una taverna del porto, situata non lungi dalla piazza dei Nobili, egli farà più ampia conoscenza coll'avventuriere di cui abbiamo abbozzato il ritratto.

(Continua).

Eccone l'elenco:
[illegible]

PINEROLO.

13 marzo. — **Grave disgrazia sul lavoro.** — Presso Pragelato, sulla montagna di Roura nella località detta la Rouste, il minatore Jourdan Stefano mentre era intento al lavoro in una cava di talco, veniva improvvisamente colpito al capo da un macigno staccatosi casualmente dal monte sovrastante e periva sul colpo. È esclusa qualsiasi colpa per parte dell'impresa della cava.

— **Grave rapina in pieno giorno.** — A Villafranca Piemonte, due sconosciuti, di cui uno palesemente armato di rivoltella, aggredivano, alle 15 di avant'ieri il contadino Vignolo Sebastiano, e con violenze e con minacce lo derubarono di quanto possedeva di valore. Non si hanno indizi degli autori, avendo il derubato, addirittura terrorizzato, potuto dare solo pochi e vaghi connotati. È la seconda rapina avvenuta nella quindicina, in un circuito di poche leghe ed in circostanze poco diverse.

SUSA.

12 marzo. (Cenni). — **Pranzo d'onore.** — Ieri sera all'*Albergo del Sole* ebbe luogo un riuscitissimo banchetto in onore di tre egregi concittadini stati testè creati cavalieri della Corona d'Italia: i signori Alberto Pollone, Ettore Chiapusso e Giovanni Fantini. I commensali erano una sessantina. Alla tavola d'onore sedevano, oltre i festeggiati, il sotto-prefetto cav. Campeggi, il cav. Michele Ruffa, consigliere provinciale, il presidente della Congregazione di carità cav. Grange, il cav. maggiore Lorenzo. Notai ancora il cav. Grange, presidente del Consiglio notarile, l'avv. Oglietti, giudice del Tribunale, il pretore avv. Muggia, il tenente dei carabinieri Nappi, il capitano Taroggi, l'ing. Garrone, di Torino, ecc., ecc. Il pranzo, veramente ottimo ed egregiamente servito, trascorse cordialissimo. Allo champagne si diede lettura delle adesioni e scuse di assenza del comm. [illegible], del sindaco, del cav. Lepetit, dell'ing. Chiapusso, del dottor cav. Convert e del notaio Siccoletta. Parlarono poi, applauditissimi, il *sotto-prefetto*, oratore facondo; il cav. *Ruffa*, con sentite parole l'ing. *Garrone*, arguto e brioso, e l'avv. *Nappi Ernesto*. Il dottor *Ugo Mai* brindò persino in versi, applaudito anch'egli. Si inviò pure un telegramma a S. E. il nostro ottimo deputato Chiapusso. Il cavaliere *G. Fantini* rispose anche a nome dei suoi due colleghi festeggiati ringraziando sentitamente della ricevuta dimostrazione. La Banda cittadina, gentile, diede scelto concerto durante il pranzo.

VIGLIANO D'ASTI.

11 marzo. — **Società cooperativa agricola di consumo.** — Si è costituita qui in Vigliano d'Asti una Società cooperativa agricola di consumo, che quanto prima sarà eretta in ente morale.

REATI E PENE

Le sbornie di madama.

(Tribunale Penale di Torino).

Madama Maria C. è una gran buona pasta di donna: non ha mai fatto male ad una mosca ed ha portato con decoro fino alla cinquantina il fardello della vita. Ma..... c'è un ma. La donnicciuola ha una tenerezza costante per dio Bacco e sacrifica troppo sovente a lui e copiosamente.

Il marito, pretto tipo di galantuomo, volle porre un freno a questo affetto di..... vino trasmodato della sua signora e si mise a tenerla alquanto a corto di quattrini, come un buon padre farebbe per uno studentello scapato.

Cessarono le sbornie..... miracoli; ma per breve tempo, perchè la volpe perde il pelo ma non il vizio. Ed ecco che i buoni vicini, che già tutti facevano le alte meraviglie dell'improvvisa temperanza di madama Maria, la videro una bella mattina settembrina nella più sconcia ubbriacatura. Nella stessa mattina erano mancati ad un cotal Argentero, presso cui andava la vecchietta a sbrigare certe faccenduole, alcuni effetti di vestiario; e subito lo stesso vicinato, con poco benigna logica, collegò i due avvenimenti facendone l'uno conseguenza dell'altro. La madama, appena ebbe smaltita la sbornia, fu arrestata e stette in carcere circa sei mesi.

Dinanzi ai giudici la poveretta, piagnucolando, disse:

« Io non ho rubato per ubbriacarmi..... ma mi son fatto imprestare i danari da Tizio e da Caio. »

Ma Tizio e Caio, testi, hanno smentito subito l'asserzione; però il Tribunale, dopo la perorazione defensionale che dimostrò l'accusa essere stata solo alimentata dalla lama di briccona della vecchietta e non con prove, la mandò assolta, raccomandandole una minore divozione al dio dei pampini, che per troppo non sempre riserva ai suoi sacerdoti e fedeli le più leggiadre e care sorprese.

Presidente: conte Marenco di Moriondo; Pubblico Ministero: avv. De Antoni; difensore: avv. F. Camoletto.

L'assolutoria di un impiegato ferroviario.

(Corte d'Assise di Genova)

Genova, 13 marzo.

Lo scorso anno, per denuncia dell'Amministrazione ferroviaria, venivano processati e assolti gli impiegati Denegri, Arnol, Ceccoli e Guicciardi.

Di questi giorni abbiamo avuto alle Assise uno strascico di quei fatti. Era imputato l'impiegato ferroviario Francesco Fornier, già addetto alla stazione Porta Principe, e doveva rispondere di peculato e di falso in danno dell'Amministrazione.

I giurati stamane risposero negativamente ai quesiti loro posti e mandarono assolto anche il Fornier.

La difesa era affidata all'avv. Luigi Parodi e al prof. Cogliolo della nostra Università.

SPORT

Corsa ciclistica Torino-Stupinigi-Torino.

La Direzione della Società ciclistica « La Torino » ha indetta per domenica 2 aprile, alle ore 15, una corsa riservata ai suoi soci, nel percorso Torino-Stupinigi e ritorno, km. 15, tempo massimo minuti 35. Premi in medaglie d'oro, *vermeil* e d'argento.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere alla sede sociale, via Regina, 4, e si chiudono la sera del 1° aprile, alle ore 22.

Escursione sociale del Club Alpino al Mombarone.

Per causa del cattivo tempo venne rinviata al 18-19 marzo.

Le adesioni si ricevono alla sede del Club fino a venerdì 17 marzo.

L'Automobile.

Nelle feste sportive di Verona una grande parte spetta agli automobili, per cui fu bandita un concorso ed una corsa Verona-Brescia-Mantova-Verona. Era naturale quindi che il periodico *L'Automobile* si occupasse in particolar modo di queste feste, come appunto esso ha fatto nel numero che si è pubblicato ieri.

Questo numero, che consta di 24 pagine, contiene: *Gli apparecchi d'accensione*, ing. E. Castelfranco — *Sulle automobili*, studio riassuntivo (Cont.), ingegnere U. Baldini — *La bicicletta-motore « Butikofer »* — *La riunione di Verona*; Come venne l'idea. Il Comitato. La strada. Gli inscritti — *Da Firenze a Verona — Bicicletta a motore Figini — Da Ancona a Roma — Corriere Milanese*; I nostri automobilisti a Verona — *Notizie sparse.*

Benchè consti di 24 pagine, il N. 5 si trova in vendita al solito prezzo di cent. 20, presso tutti i rivenditori e librai.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 0,0 Massima + 15,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 12: + 10,8

Id. minima della notte dal 12 al 13: + 8,1

Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 16,4

Id. minima della notte dal 12 al 13: + 7,0

15 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 13; tramonta alle ore 18, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI marzo (sera) — 11 — 13

		11	13
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	43 —	43 —
» — per aprile	»	43 30	43 30
» — 4 maggio-giugno	»	43 60	43 60
» — 4 4 mesi da maggio	»	43 60	43 60
Mercato fermo.			
Zucchero russo 88 disp.	Fr.	30 —	30 —
» raffinato id.	»	101 25	101 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 62	32 62
» 4 mesi da ottobre	»	29 87	29 87
Mercato calmo.			

LIVERPOOL marzo (sera) — 11 — 13

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani sostenuta. Brasiliani calma — Egiziani e Surats facile. — Domanda per il mercato in generale buona.

			11	13
Vendite della giornata	balle N.		8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	6,000	11,000
Importazioni	»	»	0,000	5,000

Arti e Scienze

Largo alle donne.

Teatro Alfieri — 13 marzo.

Torino può esser contenta davvero di aver avuto la primizia della nuovissima commedia di Valabregue e Hennequin. Dal teatro Alfieri, dalla sera del tredici marzo, essa girerà forse gli altri teatri d'Italia, occuperà sere di aprile, di maggio, di luglio; di ottobre; ma la prima rappresentazione l'avremo avuta noi e ce ne ricorderemo.

Se i due illustri autori però ci avessero messo un tantin più di spirito; se avessero cercato di essere un po' più originali, un po' più simpatici, un po' più decenti; se avessero mostrato maggior ingegno, maggiore comicità, maggior rispetto a sè stessi e agli spettatori avrebbero fatto meglio, oh! come; o meglio di tutto avrebbero fatto se non avessero scritto questo *Largo alle donne*. Ah! si: *prima rappresentazione in Italia*, diceva il manifesto. Vale a dire prima rappresentazione della farsa più insulsa che si sia mai potuto sentire. Il soggetto poteva prestarsi alla satira; nelle mani dei due illustri autori si è decomposto in una pagliacciata. E per una pagliacciata quattro atti sono troppi.

I primi due, che vorrebbero ritrarre un ambiente femminista sono soporiferi come una pozione di camomilla, in cui, anche, a interromperne il gusto se non altro onesto, galleggino i piccoli chiodetti di garofano di qualche frizzo salace ma non spiritoso; il terzo atto, che rappresenta un'udienza di Tribunale, con relative arringhe e interruzioni e collutazione finale, è una rifrittura di vecchie scene comiche, ingrossolanite maravigliosamente; il quarto atto continua le tradizioni così bene incominciate e degnamente le chiude.

Mi hanno rimproverato di aver mostrato, qualche volta, troppa indulgenza per le *pochades*. Gli è che suscitare il sorriso, rallegrare, far dimenticare noie e fastidi della giornata mi è parso per il teatro talvolta benefico compito: e le commedie che facevano ridere, non dal punto di vista dell'arte, ma da quello della salute mi sono parse rispettabili. Questa *Place aux femmes* non ha diritto ad alcun rispetto, invece.

Devo anche soggiungere che l'interpretazione che ne ha dato ieri sera la Compagnia Sichel-Zoppetti-Masi è stata al disotto di qualunque biasimo. Eccettuato il Sichel nella sua breve particina, tutti gli altri esagerarono la volgarità malinconica dei personaggi, caricarono buffonescamente le tinte nelle voci, nei truccamenti, in ogni minima cosa; diedero, insomma, allo spettacolo di ieri sera l'aspetto di uno spettacolo di un teatro di terz'ordine in una piccola città di provincia.

Mi duole di parlare così, ma credo mio dovere farlo. Il Sichel e il Masi che sono, quando vogliono, due attori comici intelligenti e fini potranno far sì che una simile esecuzione ci sia per l'avvenire risparmiata, anche a costo di risparmiarci l'onore di essere i primi a far largo alle donne.

Il pubblico numerosissimo applaudì e fischiò.

ego.

Un altro Oratorio del Perosi a Berlino.

Il maestro Frank Alfano ci telegrafa da Berlino, 13, ore 21,45:

La *Passione di Cristo*, eseguita oggi alla Singakademie, è piaciuta poco, sebbene abbia avuto maggior successo che la *Risurrezione di Lazzaro*. L'orchestra è stata giudicata mediocre; i cori e i solisti discreti. Assisteva allo spettacolo l'ambasciatore Lanza.

Teatro Regio. — Questa sera martedì, alle 21, si avrà la terza esecuzione dell'Oratorio del Perosi: *La Trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo*. Serata di gala per il genetliaco del Re.

Dopo l'Oratorio, per la prima volta, si eseguiranno:

I. *Salutis humanae Sator*, inno per voci sole, del maestro Delfino Thermignon (Accademia di canto corale Stefano Tempia).

II. *Gallia*, cantata per soprano, coro, orchestra e organo: *a)* Introduzione e coro; *b)* Cantilena; *c)* Solo e coro; *d)* Finale (soprano: Fausta Labia).

Tutto ciò costituisce una serie di attrattive che renderanno senza dubbio affollato il teatro, tanto più che la serata di questa sera è come le due precedenti a beneficio della Congregazione di carità.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La rivista militare.

Favorita da una giornata di fulgente sole primaverile, la rivista militare è riescita una vera festa per gli occhi e pel cuore.

La città presentava tutta un aspetto di festività; in tutte le vie la circolazione era animatissima; la folla affluiva a piazza Castello, in via Po, in piazza Vittorio Emanuele. Da moltissime case e da tutti gli stabilimenti ed uffici pubblici sventolava la bandiera nazionale e perfino le tranvie erano vestite a festa con banderuole tricolori.

Piazza Castello così popolata, e con i balconi della Prefettura e di altre case allegramente guerniti, presentava un bellissimo colpo d'occhio. Tutti i balconi sono gremiti di gente.

Le truppe sono schierate in piazza Castello, lungo la via Po e in piazza Vittorio, dove si trovano l'artiglieria e la cavalleria.

In piazza Castello, davanti al solito padiglione gremito di Autorità, si trovano gli ufficiali appiedati, le cui uniformi scintillano al sole.

Alle 10 precise si ode il primo colpo di cannone dal Monte dei Cappuccini, e nel tempo stesso il Duca di Genova, con a fianco il Duca d'Aosta, seguito da copioso Stato Maggiore, esce da palazzo reale e passa sulla fronte delle truppe schierate, mentre le Musiche e le Fanfare intuonano la Marcia Reale.

Appena passate in rivista, le truppe si vengono ad ammassare in piazza Castello e si preparano alla sfilata.

Intanto il Duca di Genova, col proprio stato maggiore, giunto in piazza Vittorio, ritorna in piazza Castello, prendendo via della Zecca, mentre il Duca d'Aosta col suo seguito risale per via Po.

Il Duca di Genova ed il Duca d'Aosta si pongono di fronte alla storica loggetta d'onde fu proclamato lo Statuto, dalla quale assistono alla brillante festa militare le Principesse Elena e Letizia d'Aosta ed Isabella di Genova, ed i Principini.

La sfilata è riescita bellissima; essa cominciò con gli allievi dell'Accademia e terminò colla cavalleria. Tutte le truppe si comportarono splendidamente per ordine e correttezza di tenuta.

La brillante rassegna terminava intorno alle undici, e la folla sciamando lieta in cuore per lo spettacolo goduto, disertava le vie, la piazza ed i balconi occupati infondendo dovunque il carattere festivo della bella giornata.

***

Al Circolo Militare (via Po, 2) per la ricorrenza del genetliaco del Re, questa sera, alle 21,30, avrà luogo un trattenimento danzante, al quale precederà la esecuzione di alcuni pezzi da concerto per opera di distinti ufficiali dilettanti musicisti.

Siederà al pianoforte il signor Alderano Petrucci, capo-musica del 42° fanteria.

***

Questa sera, alle ore 20,30, il Corpo di musica la « Novella » darà un pubblico concerto nella piazza Statuto con un scelto programma.

Una grave rissa al ponte delle Benne.

Verso le ore 13 di ieri, sulla strada del Regio Parco, presso il Ponte delle Benne, si accese una grave rissa fra quattro giovinastri, per causa, dicesi, di gelosia di donne.

Dato mano ai coltelli, uno dei rissanti, certo Bordis Pietro, di anni 18, erbivendolo ambulante, abitante in via Santa Chiara, N. 36, cadde al suolo ferito al torace ed al costato destro.

Pochi istanti dopo il fatto sopraggiunsero sul posto un agente di P. S. e quattro guardie municipali.

Due di questi con vettura pubblica trasportarono il giovane ferito al San Giovanni. Il disgraziato vi giunse in istato assai grave, privo della favella.

Gli altri agenti rimasti sul posto trassero in arresto due dei rissanti, certi Serione Emilio, d'anni 10, muratore, e Benno Antonio, d'anni 17.

Un altro rissante, che è indicato come il maggiormente responsabile del ferimento, si diede alla fuga.

Fu inseguito e raggiunto all'angolo delle vie Reggio e Parma da un coraggioso ciclista, certo signor Francesco Binelli, commesso, il quale lo consegnò poi alla vigile custodia del pompiere Giovanni Elia e di un'altra guardia municipale sopraggiunta.

Quest'ultimo arrestato è certo Vacchino Battista, d'anni 20, lattoniere.

***

Stamane abbiamo assunto informazioni del Bordis. Il suo stato è sempre grave, ma ha riacquistato la favella, ed ha detto di conoscere i suoi feritori soltanto di vista.

Partenza del Duca degli Abruzzi. — Il Duca degli Abruzzi partì ieri, col diretto delle 15,15, alla volta di Genova.

Gli uffici succursali postali e telegrafici. — I titolari di uffici succursali postali e telegrafici di seconda classe tengono a dichiarare che la soppressione delle Agenzie postali (stato concesso a negozianti) non riguarda gli uffici succursali già esistenti e posteriormente istituiti, come quelli di via Mazzini e via Berthollet.

Una missione del prof. Baccalioni in America. — Ieri, salutato dagli amici, partì per Genova il dott. prof. Luigi Buccalioni, d'onde salperà, domani, sul piroscafo *Re Umberto* alla volta del Brasile, quale capo di una spedizione da lui organizzata per incarico del nostro Governo e del Governo brasiliano collo scopo di studiare la flora ricchissima di esemplari delle regioni dell'Amazzonia.

A proposito dello sciopero della tipografia Baravalle e Falconieri. — Dalla Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro riceviamo:

« A rettifica di quanto venne pubblicato in cotesto diffuso giornale sullo sciopero della ditta Baravalle e Falconieri, rispondiamo:

« 1° Il licenziamento dell'operaio in questione non si può affermare avvenuto per ragioni d'economia, poichè da solo tre settimane era stato assunto un nuovo operaio a stipendio;

« 2° La tariffa, che la ditta Baravalle e Falconieri vanta di aver sempre osservata, subiva invece continui strappi, sia pel numero esorbitante d'apprendisti (in numero di sei su quattordici operai, mentre n'è prescritto uno ogni dieci), con danno innegabile e continuo degli operai provetti e padri di famiglia; sia pel non pagamento dei lavori straordinario festivo;

« 3° L'asserzione gratuita della ditta Baravalle e Falconieri che *buoni e volenterosi operai* (la cui capacità e precedenti noi non vogliamo discutere) abbiano occupati i posti vacanti non ci tocca, poichè nessun operaio appartenente alla Federazione mancò alla solidarietà.

« La vertenza sarebbe forse già stata risolta, se la Ditta sunnominata non si fosse mostrata così refrattaria a trattare col Comitato direttivo della Sezione compositori.

« *Pel Comitato direttivo della Sezione compositori*

« C. Piccarri, presidente. »

Audaci ladri ed accoltellatori. — Verso le ore 15 di ieri, nel giardino della Cittadella, mentre certo Gahlinger Francesco, d'anni 15, consegnava una lira in soldi ad un suo compagno, una comitiva di tre giovani barabba, avvicinatisi, gli gettarono a terra con un colpo di mano il denaro e, raccoltolo poscia in fretta, fuggirono.

Il Gahlinger li inseguì, ma uno di essi voltatosi improvvisamente lo affrontò e lo ferì alla guancia con una coltellata. Ciò fatto si allontanò di nuovo. Informata del fatto la Questura, alcuni agenti della squadra mobile riuscirono ad arrestare uno dei bricconi, che fu riconosciuto per certo Davico Luigi, d'anni 16, già conosciuto per altre barabberie. I suoi due compagni non furono rintracciati, ma sono però identificati.

Ferimento misterioso. — Verso le 5 di ieri mattina, certo Vegolesi Alberto, guardiano al servizio della ferrovia Ciriè-Lanzo, mentre perlustrava la linea oltre il bivio della succursale alla Barriera di Lanzo, rinvenne steso al suolo presso il binario certo Artesio Giuseppe, d'anni 31, carrettiere, il quale era ferito al capo.

Il Vegolesi lo trasse fuori dal binario, essendo imminente l'arrivo di un treno merci.

Quindi, chiamati due cantonieri, fece trasportare l'Artesio nella sua abitazione, ove venne medicato dal dott. cav. Ghirardi, il quale, oltre alla ferita al capo, gli riscontrò contusioni in varie parti del corpo.

L'Artesio non seppe o non volle dire nè come, nè da chi è stato ferito, nè come si trovava sulla linea ferroviaria.

Per aver alzato troppo il gomito. — C. Francesco, d'anni 31, legatore di libri, essendo ubbriaco, cadde al suolo in piazza Madama Cristina, ferendosi lievemente alla fronte.

Una guardia civica, dopo averlo medicato coll'antisettico, lo accompagnò a casa, in via San Secondo, N. 73.

Due poveri ottuagenari. — Barbero Francesco, d'anni 84, colto da improvviso malore nella via Arcivescovado, fu da una guardia civica con vettura pubblica accompagnato a casa in via Nizza, N. 71.

— Boffa Angelo, d'anni 80, mendicante, colto da male improvviso in piazza Statuto, fu da una guardia civica accompagnato con vettura pubblica alla sua abitazione, in via San Donato, N. 29.

Un giovinetto che promette bene. — I sedicenni Varetto Vincenzo e Bertoglio Giovanni, giuocando a croce e pila dinanzi alla loro abitazione, strada di Superga, 75, vennero a diverbio fra loro e, ad un certo punto, il Varetto inferse all'avversario due coltellate, una al costato sinistro e l'altra al capo, dandosi quindi alla fuga.

Il ferito venne più tardi medicato dal dott. signor Sacco, che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal ragazzo Negro Gaetano, un fazzoletto di lana — Dalla scolara Formelli Gustava, una mantellina per ragazza — Da un maggiore di fanteria, un mocichino — Dal sig. Astore Stefano, una spilla di metallo bianco ed una cintura di stoffa — Dalla signora Revel Rosa, un astuccio con documenti di certo Marchia Domenico.

STATO CIVILE. — Torino, 13 marzo 1899.

NASCITE 19: cioè maschi 9, femmine 10.

MORTI: Boeris, Andrea, d'anni 84, di Boinasco, contadino, via Nizza, 60.

Allario Lorenzo, id. 67, di Rodello (Alba), calzolaio, via Cernaia, 23.

Grassi Bianca, id. 9, di Torino, scolara, via della Zecca, 7.

Romanelli Carolina nata Tarella, id. 27, di Venaria Reale, casalinga, via della Zecca, 7.

Riga Corinna (ved.) nata Barbarossa, id. 74, di Genova, casalinga, via Gioberti, 80.

Olivieri Carlo, id. 64, di Torino, negoziante orefice, via Montecuccoli, 6.

Direni Orsolina nata Stefanini, id. 46, di Brescia, casalinga, via Genova, 10.

Gallo Carlo, id. 51, di Asti, negoziante in ferro, via San Secondo, 20.

Degiorgis Pietro, id. 72, di Riccetto, agiato, corso Principe Oddone, 10.

Bergero Margherita nata Monasterolo, id. 89, di Torino, casalinga, stradale Stupinigi, 160.

Chionio Giovanni, id. 72, di Lanzo, fornaciaio, Pozzo Strada.

Prinotti Tommaso, id. 57, di Racconigi, negoziante.

Giacobino Paolo, id. 83, di Torino, contadino.

Lucchini Cesare, id. 78, di Milano, sarto.

Manzone Anna, id. 14, di Torino, sartrice.

Più 12 minori d'anni 6.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 22, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Andria. — Monsignor F. M. Caddi, vescovo della diocesi.

Genova. — D. Rodocanachi Stamaty, d'anni 56, console di Grecia.

Lecce. — Barone Francesco Casotti, regio ispettore dei monumenti del circondario e membro della Commissione archeologica.

Pordenone. — Giovanni Segato, direttore della Società anonima per imprese pubbliche.

Santeramo (Bari). — Cav. Nicola Netti, di 150 anni e 5 mesi, padre del distinto pittore.

Verona. — Allegri-Fasiol Elvira, maestra municipale.

Vicenza. — Barone Giovanni Scola, che fu cultore di studi letterari e storici.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze l'artista di canto Amedeo Bassi con la pianista signorina Elisa Coppi.

A Padova l'ingegnere della Società Veneta Luigi Brunetta con la signorina Emma Romiati.

Spettacoli di martedì 14 marzo.

REGIO, ore 21: Terza audizione della *Trasfigurazione di Cristo* del maestro Perosi; *Salutis humanae Sator; Gallia.*

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *Me recordo De l'ombra ai sol; L'articolo 181.*

GERBINO (Compagnia d'operette Scarpa-Accorsi), ore 20,30: *La pouppée.*

ALFIERI (Compagnia Sichel-Zoppetti-Masi), ore 20,45: *Largo alle donne!*

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *La pouppée.*

ROSSINI (Comp. Piemontese Gamberti), ore 20,45: *Un grup e 'na lingassa; Un bel originel.*

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *E ti ame ridoja!*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.) — *La risurrezione di Cristo*, divisa in 10 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 8,30; *matinées* giovedì e domenica.

ULTIME NOTIZIE

Il genetliaco del Re a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,45:

La città è imbandierata. Dalle otto grande movimento di truppe di tutte le armi dirette verso il Macao, ove i Reali le passeranno in rivista. Un primo colpo di cannone sparato alle 9,30 dal forte del Macao annunziò l'uscita del Re dal Quirinale; la Regina lo seguì a pochi minuti di distanza. Il tempo è coperto.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 11:

Gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati pel genetliaco del Re. Alle ore 10 il Re, a cavallo, accompagnato da Di San Marzano e da brillante stato maggiore, scortato dai corazzieri in alta tenuta uscì dalla Reggia per recarsi sul piazzale del Macao alla rivista delle truppe.

Tosto lo seguiva in carrozza scoperta la Regina colla Duchessa madre, scortata pure dai corazzieri.

Lungo il percorso grande folla, acclamante i Sovrani.

Frattanto incominciarono le salve dell'artiglieria.

Elezioni politiche.

Collegio di Castrogiovanni, 13 *(Stefani)*. — Proclamato eletto Colajanni.

Il partito liberale inglese deplora la debole politica estera!

Londra, 14 *(Stefani)*. — Una grande riunione del partito liberale approvò una mozione, colla quale si rimprovera la debolezza della politica estera del Governo.

I crediti per la marina alla Camera dei Comuni.

Londra, 14 *(Stefani)*. — Kayentt Leworth combatte le enormi spese per le costruzioni e gli armamenti navali comparate a quelle della Francia.

Si respinge con 147 voti contro 19 la proposta di Labouchere per ridurre l'effettivo della marina a 4106 uomini.

Salisbury ristabilito.

Londra, 14 *(Stefani)*. — Salisbury si è ristabilito dell'influenza.

I comandanti militari in Cina. Minacce inglesi al Tsung-li-Yamen.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 14:

Un decreto imperiale nomina i comandanti militari di parecchie provincie. Jungla fu nominato comandante della provincia di Pe-ci-li, coll'ordine di migliorare la disciplina e l'organizzazione dell'esercito.

Relativamente alla questione della ferrovia del Nord, Macdonald prevenne il Tsung-li-Yamen, che il prolungarsi della situazione attuale avrebbe probabilmente gravi conseguenze.

Nuove occupazioni inglesi in Cina?

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7,20:

Il *Daily Mail* ha da Shanghai che l'Inghilterra occupò l'isola di Miotao nell'entrata del golfo di Pe-ci-li, di fronte a Port-Arthur.

L'azione dell'Austria in Cina sarebbe soltanto differita.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 8,20:

Malgrado le smentite dell'ufficioso *Fremdenblatt* riguardo all'occupazione da parte dell'Austria-Ungheria d'un punto della costa cinese, in questi circoli politici si opina esservi qualche cosa di vero nella notizia data per la prima dalla *Neue Freie Presse*. L'azione dell'Austria-Ungheria in Cina non sarebbe abbandonata ma stata soltanto aggiornata in seguito all'incidente e alle difficoltà insorte fra la Cina e l'Italia.

Affermasi che i Governi europei vennero ancora, ai primi di gennaio, informati tanto dall'Austria-Ungheria quanto dall'Italia riguardo ai loro propositi nell'Estremo Oriente.

Riguardo alla progettata occupazione d'un punto della costa cinese da parte dell'Austria-Ungheria sono in grado di darvi le seguenti informazioni che attingo a sicura fonte.

L'idea dell'occupazione è già accennata nell'esposizione fatta dal ministro degli esteri conte Goluchowski alle Delegazioni quando perorò per un maggiore sviluppo commerciale ed economico della Monarchia nell'Oriente; ed infatti poco dopo venne aumentato il bilancio della marina. Inoltre è un fatto che la grande nave da guerra *Imperatrice Elisabetta* trovasi ancorata innanzi alla città cinese Fuming e quivi attende ordini se dove recarsi alla baia di Nam-Ruan per prenderne possesso.

La conquista dovrebbe seguire in forma di contratto per la durata di 99 anni.

Il territorio che l'Austria-Ungheria si scelse alla costa cinese giace vicino a San-Mun, alla cui possessione aspira l'Italia.

Le occupazioni del figlio del cielo.

L'*Agenzia Reuter* pubblica questo telegramma da Pechino, al quale annette evidentemente importanza:

« L'imperatore si trova tuttavia strettamente confinato in un isolotto, unito alla terraferma, durante il giorno, da un ponte levatoio, che si trova nella parte sud-ovest del palazzo. Suo principale divertimento è quello d'ammaestrare capre e scimmie. Alle prime è riescito, con molta pazienza a far eseguire giuochi d'ogni genere. L'una se ne saltare attraverso le finestre di vetro che si trovano in ogni luogo in Cina, dal palazzo alla Capanna. Si dice che l'imperatrice madre si duole della spesa richiesta quotidianamente dalla rottura delle finestre. »

La vittoria americana alle Filippine.

Washington, 13 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Manilla reca che il generale Vheaton si è impadronito ieri di Guadalope e San Nicolò e tagliò le comunicazioni fra le ali nord e sud dei Filippini.

***

Madrid, 13 *(Stefani)*. — Vi furono alcuni disordini a Leon in seguito ad un banchetto carlista. Parecchi arresti.

Si ha da Manilla che il generale Rios telegrafa che Otis impedisce di negoziare la liberazione dei prigionieri, chiedendo una somma in metallico per riscattarli.

Otis favorirebbe gl'insorti. Il Consiglio dei ministri deliberera.

Il *Diario di Barcellona* pubblica un dispaccio da Manilla, dicente che la situazione nella città è critica, stante la mancanza di acqua.

La salma di monsignor Ciari.

Parigi, 13 *(Stefani)*. — La salma di Ciari fu trasportata iersera nella chiesa di Notre Dame senza incidenti.

Perosi da Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 10,20:

Il *Figaro* annunzia che Loubet ricevette ieri Perosi, che nominerà cavaliere della Legion d'onore.

Un'altra esplosione in Francia.

Bourges, 13 *(Stefani)*. — Vi fu un'esplosione nell'officina pirotecnica mentre si caricava un obice. Sette feriti. L'officina fu distrutta.

Minaccia di sciopero dei minatori.

Londra, 14 *(Stefani)*. — La Federazione dei minatori della Scozia decise lo sciopero da mercoledì se la Conferenza di Glasgow oggi fra i proprietari ed i delegati degli operai non risolve la questione dei salari.

Navi in viaggio.

Montevideo, 13 *(Stefani)*. — Sono giunti il *Nord America* e l'*Italie*.

Il *Città di Milano* è partito per Genova.

Il giovinotto sepolto vivo in Ungheria.

Abbiamo da Budapest, 14:

A Hayda Böszörmeny si era sparsa la notizia che in una stanza d'una casa stava rinchiuso da sei anni un giovinotto. La voce venne pienamente confermata.

Le Autorità investigarono, penetrarono in quella stanza e rinvennero un individuo dalla faccia cadaverica, capelli e barba incolti, di un aspetto insomma selvaggio e ributtante. La sua magrezza era veramente spaventosa; sembrava uno scheletro, il tanfo che regnava in quella stanza era addirittura asfissiante. Condotto all'aria aperta, l'individuo cominciò a saltare e agitare mani e piedi; pareva volesse aspirare tutta l'aria intorno; poi, d'improvviso, cadde a terra e svenne.

L'Autorità indaga sul misterioso caso.

Ciacchi e compagni rilasciati.

Ginevra, 13 marzo.

(Misone) — Il prof. Zurcher, direttore del *Zürich Post*, riceve un telegramma da Berna che gli annuncia che gli italiani Ciacchi, Zotti e Sporoni sono stati rilasciati. La notizia produrrà buona impressione, perchè era stato molto commentato l'arresto di questi italiani.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Americani a consegnare (New-York)

pel corrente	D.	3 11|64	3 5|16
per marzo-aprile	»	3 11|64	3 5|16
per maggio-giugno	»	3 11|32	3 11|64
per luglio-agosto	»	3 11|32	3 11|64

Bruno Egiziano in ribasso di 1\|16.

M. G. Broach, Bhownugger, Good Dhollerah, N. 1 Oomraw, Good Oomraw, Bengala in ribasso di 1\|32.

HAVRE marzo (sera) — 11 — 13

		11	13
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	3,000
Mercato calmo.			

ANVERSA marzo (sera) — 11 — 13

		11	13
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 3|4	18 3|4
» per maggio	»	19 —	19 —
Mercato calmo.			

BREMA marzo (sera) — 11 — 13

		11	13
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rina.		6 85	6 85

MAGDEBURGO marzo (sera) — 11 — 13

		11	13
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. sterlini		10 02	10 02

BARCELLONA marzo (sera) — 11 — 13

		11	13
Frumenti — Importazioni quintali		1,500	1,500
» — Vendite		1,500	1,500

Mercato calmo, con tendenza in favore ai compratori.

MERCATO DI NEW-YORK — 11 — 13

		11	13
Cambio su Londra	D.	4 83 1|2	4 83 1|2
» Parigi	»	5 21 1|4	5 21 1|4
Petrolio Standard white	»	7 35	7 35
» » Filadelfia	»	7 30	7 30
Cotone Middling	»	5 7|8	5 7|8
» » Nuova Orleans	»	5 15|16	5 7|8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		15,000	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	2,000
» pel continente	»	2,000	6,000
Frumento rosso	D.	81 1|2	81 3|4
Grano turco	»	42 7|8	42 —
Farina extra	»	2 10	2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1|8	1 1|8
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1|2	6 1|8
» — » good per corrente	»	5 05	5 05
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 7|8	3 7|8

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 13 marzo. — Pezzi carta 215 20 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 13 marzo. — Aggio dell'oro a 48 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11 marzo. — Perdita per mille sul fino di fr. 218 90 al chilogr. fr. 539 50.

Londra, 11 marzo. — Pence 27 58 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 marzo. — Si quota a centesimi di dollaro 59 5\|8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

13 marzo 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 per cento	102 62	102 50	102 55	102 50
Id. fine mese	102 72	102 70	102 77	102 70
Id. 4 1|2 per cento	— —	— —	— —	111 25
Az. Meridionali	779 —	778 —	778 50	778 50
» Mediterranee	609 —	607 —	608 50	609 —
» Banca d'Italia	1075 —	1076 —	1076 50	1076 —
» Id. Comm. It.	870 —	831 —	845 50	828 —
» Credito Italiano	716 —	716 —	716 50	716 —
» Il Sconto e Sete	— —	315 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	510 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	108 —	— —
» Raffinerie	480 —	480 —	— —	470 —
» Nav. Gen. Italiana	476 —	475 —	— —	— —
» Acciaierie	153 —	— —	— —	— —
» Costr. Veneta	149 —	146 —	145 50	— —
» Acciaierie Terni	1370 —	1379 —	— —	— —
» Edison vecchie	455 —	— —	— —	— —
» » nuove	446 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	551 —	521 —	561 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	190 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	433 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	664 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	253 —	— —
» Ferriere Ital.	310 —	215 —	311 —	— —
Obbl. italiane 3 0|0	374 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0|0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	108 02	108 —	108 05	107 95
» Svizzera	107 95	— —	— —	— —
» Londra	27 21	— —	— —	— —
» Germania	133 05	— —	— —	— —

GENOVA, 13, ore 21,50 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 37 — Fine corr. 102 65 — Prestito 112 20 — Banca 1076 — Meridionali 777 — Mediterraneo 607 — Rubattino 489 — Raffineria 477 — Credito Italiano 716 — Acciaierie Terni 1370 — Ferriere 216 — Galliera 305 — Banco Sconto 312 — Raffinerie n. 370 — Cambio 108 10.

Continuazione realizzi.

Cambio ufficiale pel giorno 14 L. 107 95

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 marzo — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0|0 antica	— —	101 30
» » 3 0|0	103 50	103 10
» » 3 1|2 0|0	102 95	102 75
Rendita italiana 5 0|0	93 70	93 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati inglesi	— —	110 11|16
Obbligazioni lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	7 1|2
Turco Nuovo	22 20	22 12
Banca di Parigi	— —	107 —
Tunisino	— —	97 —
Egiziano 3 0|0 rend.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0|0	— —	101 60
Rendita Spagnuola Estera	50 —	50 35
Banca Ottomana	— —	572 —
Argento fino	— —	150 30
Credito Fondiario	— —	726 —
Suez	— —	3603 —
Lotti turchi	— —	121 50
Ferrovie Meridionali	— —	715 —
Rendita Russa nuova	— —	94 45
» Portoghese	— —	28 40
Banca di Francia	— —	4075 —
Cambio Madrid	— —	37 50

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	369 25	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	63 75	Lire italiane (carta)	44 20
B. Anglo-Austriaca	155 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 10
Austriache	358 75	Id. in carta	101 05
B. Austro-Ungarica	9 21	Paine Bank	327 —
Napoleoni d'oro	9 58	Rend. Austr. in oro	120 —
Argento	100 —	Ungherese	97 75
Cambio su Parigi	47 75	B. Paesi Bassi	341 —
Tendenza calma.			

BORSA DI MILANO, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	66 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	62 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	90 90
Credito Austr.	291 40	Ferr. Meridionali	131 60
Rendita italiana	93 —	Ferr. Mediterranee	113 60
Id. fine mese	94 00	Banca Commerciale	149 25
Cons. Pruss. 3 1|2 0|0	101 10	Rublo	216 50
Turco nuovo	21 50		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA. 13 (Chiusura).

Consol. inglese	110 3|4	Egiziano 1893	107 1|4
Rendita Italiana	93 7|8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 1|2	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	59 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 1|8		

BORSA DI TORINO. — 14 marzo.

Rendita corso medio **102 60.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 95 — 108 05 —	— — — —
Svizzera	— 4 1|2	107 92 1|2 107 92 1|2	— — — —
Germania	— 4 1|2	133 45 — 133 65 —	— — — —
Londra	— 5	27 20 — 27 28 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0\|0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1\|2 0\|0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0\|0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0\|0 c. 102 50, 102 60.

Rendita 5 0\|0 per f.c. 102 70, 102 775, 102 80.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	1077 50 1080 —	Cred. It.	720 —	721 —
	1081 — — —	B. Sconto	310 50	311 50
			310 —	311 —
Ferr. Mer.	770 — 780 —		216 —	— —
Ferr. Med.	607 — 608 50	Ferriere	216 —	nom.
Rubattino	490 — nom.	Appl. Elettr.	984 50	984 —
B. Comm.	830 — 830 —	Calci Casale	141 —	— —

Cronaca della Borsa. — 14 marzo. — Gli avvenimenti d'Oriente, per quanto finora non ispirino seri timori, pure pel richiamo del De Martino e pei dissidi della Cina facevano pronosticare questa mattina una riunione pesante e fiacca.

Invece, come già credevamo ieri, un breve giorno di cura ha già rimesso il mercato di quel tanto che basta a ridargli vita e vigore: e con nuovo appello si riunisce stamane al banchetto dei valori, non escludendo nemmeno la Rendita più che assai sostenuta da 102 70 a 102 80.

Potrebbe darsi che Parigi non ci desse oggi ragione e che, anche se le ragioni politiche comparissero una ripresa, quelle finanziarie la osteggiassero ed impedissero almeno sino a liquidazione compiuta.

In attesa il cambio si adagia sulle 108, pronto a darci mano forte all'occorrenza.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 a 9 50 — Vitelli da 8 a 7 50 — Buoi e manzi da 5 50 a 6 — Torelli, tori, moggie e manze da L. 6 a 6 — Vacche e soriane in genere da 4 a 5 50 — Suini da 9 50 a 9 — Montoni, pecore e capre da 4 50 a 4 — Agnelli da 6 a 7 25.

Ivrea, 13 marzo. — Frumento al quint. 25 87 — Segala 18 00 — Meliga 14 17 — Fagiuoli 22 40 — Riso 32 00 — Avena 21 25 — Patate al mir. 1 20 — Castagne bianche 2 50 — Burro al chil. 2 — Uova alla dozz. 0 70.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 13 marzo 1899.

Organzino	Colli	14	K.	1716 10
Trama	»	3	»	159 51
Greggia	»	8	»	703 51
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	25	K.	2586 27

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 213 — K. 13081 89

Il Direttore gerente: A. BERTOLDO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (70)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Campasolo s'interruppe. Delle immagini di quel passato di già lontano gli apparivano; ad un tratto rialzò gli occhi che teneva bassi, come ritornando al sentimento del momento, alla curiosità dei giudici che si era data.

— Non credete — proseguì — che voglia cercare di scusarmi. E' la verità che vi dico, convinto che insieme con voi Dio e mio padre mi ascoltano. Avevo in me due sangui che non potevano accordarsi. Quando penso alle collere in cui mi gettavano allora un'ingiustizia o una semplice contrarietà, a tutto ciò che c'era in me d'impetuoso, di caldo, qualche volta d'esasperato, di folle, mi sorprendo di non aver mai picchiato qualcuno..... amico o superiore..... sì, anche un superiore, perchè allora, quando la passione mi teneva, nulla più poteva frenarmi. Ero già furiere, godevo la fiducia dei miei superiori, e credo la meritassi..... Tutto ciò è naufragato in un giorno!..... Durante un mio soggiorno ad Algeri m'innamorai di una donna..... una spagnuola..... una sgualdrina. Un giorno andai a trovarla col denaro della mia cassa di furiere in tasca..... Alla sera, quando feci i miei conti, mi accorsi che mi mancavano duecento franchi..... ella mi aveva derubato!..... Corsi da lei..... la supplicai, la minacciai..... ella aveva già speso il denaro..... Mi rimanevano quattrocento franchi..... consigliato da lei andai a giuocarli..... credevo riguadagnare la somma dissipata..... perdei tutto..... Come mai osai poi di ritornare, dopo quell'avventura, davanti ai miei superiori?..... Non lo so ancora oggi..... Ero giovane..... la mia colpa mi pareva grave e tuttavia non la consideravo come un delitto!..... Gli ufficiali erano stati sempre tanto indulgenti per me!..... Mi dicevo che comprenderebbero, che mi farebbero grazia..... Credo bene che ebbero pietà della mia giovinezza..... e specialmente di mio padre..... Ma il Codice militare è inflessibile..... Mi condannarono a dieci anni di lavori pubblici!.....

Campasolo aveva pronunciata tutta quella fine della sua confessione parola per parola come un uomo che rantola. L'oscurità gl'impediva di leggere sui volti del capitano e del parroco l'espressione della loro impressione. Ma, come se dopo la confessione ogni vista d'uomo gli fosse stata troppo dolorosa, egli si nascose il volto tra le mani.

— Amico mio, — gli disse il prete con voce dolce, — noi siamo con voi e dividiamo il vostro dolore.....

Quelle parole di bontà ammollirono l'angoscia dell'uomo; per più minuti, i singhiozzi lo scossero, così violenti, così precipitati che per quanto si sforzasse, il disgraziato non riusciva a reprimerli.

— Perdonatemi, — disse egli finalmente, — finisco. Al processo, mio padre venne a testimoniare contro di me..... mi maledì avanti di uscire dalla sala d'udienza..... Non lo rividi più..... Non rispose mai, nè a messaggi nè a lettere..... Era morto per lui e se egli non s'è ucciso sul momento, lo diceva sempre, era perchè aspettava l'occasione di dare la sua vita per ricomprare la mia colpa. Fin dal principio della guerra si fece mandare in Crimea. Sperava certamente di lasciarvi le sue ossa. Seppi più tardi, dai suoi compagni di campagna, che due volte era stato citato all'ordine del giorno. Gli avevano data la medaglia militare davanti alle truppe..... egli diceva che non aveva avuto fortuna perchè la morte non lo aveva voluto. Frattanto io facevo il mio quinto anno di pena..... Ci avevano mandati a far delle strade nel sud..... nell'estate era un lavoro di grande dolore..... Non pensavo più..... Non scrivevo più..... Vivevo come i muli che ci portavano la ghiaia....., però, quando l'aiutante che ci comandava mi disse che mio padre aveva avuta la medaglia, mi sentii risvegliar l'anima. Mi parve che, grazie a lui, dovessi essere perdonato. Scrissi al generale di divisione, al ministro della guerra, al governatore. Domandavo mi permettessero di riprender servizio; d'andare a combattere in Cabilia; promettevo di ritornare dopo la campagna, a terminare la mia pena. Non mi fu risposto. Forse era una cosa che non si poteva fare. Forse in quel momento, avevano da pensare ad altro che a me. Il giorno in cui s'apprese che mio padre era stato ucciso ad Tcheridèno, l'aiutante mi concesse una giornata di riposo, per piangerlo. Io sapevo ciò che aveva fatto: era saltato nei fossi degli *inmerebetcni* il primo, e, tutto solo, aveva ucciso sette *Khenian*, poi era caduto morto anche lui. Mi pareva d'udire le parole che m'aveva gettato in tribunale: « Adesso vado a pagare colla mia pelle! » Ero io che lo avevo ucciso!..... Erano contenti della mia condotta, oppure gli ufficiali che m'avevano allevato ebbero pietà di me?..... A capo di sette anni ricevetti la mia grazia. Non l'avevo chiesta, perchè, adesso, tutto mi era indifferente. Mi nascosi in un angolo per lasciar crescere la mia barba e i miei capelli; poi venni a stabilirmi nei dintorni di Tcheridèno, presso al luogo dove mio padre era caduto. Non avevo più che un'idea, un'idea fissa: volevo trovare il luogo dove era stato seppellito; mi pareva che avrei ottenuto il suo perdono quando avessi sentito le sue ossa sotto alle mie ginocchia. Mi feci amico degl'indigeni per ottenere le loro confidenze; essi non sapevano o non vollero parlare; da dieci anni, cerco ancora. Quando sulla vendita del mio carbone riuscivo a risparmiare qualche soldo venivo a trovarvi, signor parroco, per pregarvi di dire una messa..... Aspettavo di fare qualche cosa di bene, avanti di andare a ritrovarlo..... Tutto è finito in questo mondo, per me..... non siamo più che noi due a pensare l'uno all'altro: lui da una parte, io dall'altra, e, nel mezzo, la sua maledizione! Nella memoria della gente che m'ha conosciuto, io sono morto!..... Per l'amor di Dio, non mi si risusciti!..... Il furiere Bachelet è stato degradato, è stato macchiato da una condanna..... non si può più metterlo in luce..... Egli ha scontata la sua pena..... ma dietro di lui c'è Campasolo..... e per questi io domando grazia!

Il disgraziato giunse le mani sotto la sua barba bigia, supplicante.

Da lungo tempo La Vendôme si faceva violenza per reprimere la sua commozione e lasciar espandersi quell'onda d'angoscia disperata. Quando Campasolo tacque, egli si alzò e ponendogli una mano sulla spalla:

— Campasolo, — disse, — vi ricordate? Un giorno volli stringere la vostra mano e voi non accettaste. « Più tardi! » mi diceste.....

Campasolo tremava tutto.

— Prendetela, adesso, — riprese l'ufficiale porgendo la sua mano destra al salvatore di Corona — e tenetela nella vostra..... Non ho mai separata la mia stima dalla mia amicizia.....

(Continua).